



☎ 08580631238

COMUNE DI MOSCIANO S. ANGELO

- Provincia di Teramo -

Codice Fiscale n° 82000070670

Partita I.V.A. n° 00252130679

Fax 085 80631235

E-MAIL: urbanistica@comune.mosciano.te.it

Prot. n. 27.193

Addi 30/12/2017

OGGETTO: Procedura di Valutazione Impatto Ambientale.

Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, in Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE). Ditta proponente - Società CTIP BLU S.r.l. di Milano. Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (VIA). Codice Pratica 0216725/17. **Invio osservazioni.**

PEC :via@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

Spett.le **REGIONE ABRUZZO**
Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e
Politiche Ambientali Servizio Valutazioni Ambientali
Via Salaria Antica Est, 27
67100 L'Aquila (AO)

Con riferimento al progetto in oggetto, si inviano, ai sensi del comma 3 dell'art. 24 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, le osservazioni di seguito allegate, così come deliberate dal Consiglio Comunale di Mosciano Sant'Angelo (TE) in data 29/12/2017.

In allegato:

- Elenco osservazioni;
- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 del 29/12/2017, dichiarata **immediatamente** eseguibile ai sensi dell'art. 134 - 4° del TUEL.

Distinti saluti.



IL SINDACO

(Giuliano Galiffi)



COMUNE DI MOSCIANO S. ANGELO

- Provincia di Teramo -

Codice Fiscale n° 82000070670

Partita I.V.A. n° 00252130679

☎ 08580631238

Fax 085 80631235

PEC: comune.mosciano.te@legalmail.it E-MAIL: urbanistica@comune.mosciano.te.it

AREA TECNICA - URBANISTICA

OGGETTO: Ditta CTIP BLU Srl - Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque. Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (VIA). Codice Pratica 0216725/17.

OSSERVAZIONI

Con riferimento alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 57 del 29/12/2017, esecutiva, in relazione alla realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, da realizzarsi in località Mosciano Stazione, Zona Industriale, istanza avanzata dalla Ditta CTIP BLU S.r.l. in data 18/08/2017 - Codice pratica n. 0216725/17, con la presente si formulano a corredo della stessa le osservazioni in ordine:

1. alla conformità urbanistica;
2. all'uso irriguo del Bio digestato liquido;
3. allo Studio di Impatto Ambientale;
4. alla compatibilità con il vigente PRGR;
5. alla collocazione-ubicazione del sito in relazione al circondario del costruito esistente, infrastrutturale e dell'incidenza sul programma di sviluppo dell'area d'influenza;
6. al dimensionamento dell'impianto in relazione al fabbisogno provinciale e regionale;
7. alla carenza di misure di tutela a garanzia della salute pubblica e per eventuali danni ambientali in relazione ai principi di "precauzione" e "prevenzione".

• Sotto l'aspetto della conformità urbanistica:

L'impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, prodotto dalla Società "CTIP BLU Srl", è da ubicarsi in area sita in Mosciano Stazione, area zonizzata dal vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) quale Zona D: Insediamenti produttivi, sottozona D3: Industria.

Per la sottozona "D3: Industria" le Norme Tecniche (N.T.A.) del P.R.G., all'art. 36 consentono, tra le altre destinazioni, la destinazione d'uso di: U3.6 - Attività industriale manifatturiera, magazzini e punti di stoccaggio per la grande distribuzione delle merci-

Gli usi previsti dalle N.T.A. nelle varie zone urbanistiche di P.R.G. sono esplicitati dall'art. n. 7 delle N.T.A. che per il sopra citato uso U3.6 - Attività industriale manifatturiera, magazzini e punti di stoccaggio per la grande distribuzione delle merci riporta: "U3.6 - Attività industriale manifatturiera

Comprende le attività di produzione industriale manifatturiera di beni classificata come tale dall'ISTAT e non riconducibili alle categorie artigianali. Sono compresi tutti gli spazi funzionali allo svolgimento di tali attività, delle connesse attività di organizzazione e gestione dei fattori produttivi e del prodotto, del commercio ed esportazione dei prodotti, della ricerca e sviluppo, servizi per il personale e residenza per gli addetti.

Sono ammesse le seguenti attività con riferimento alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT: Industria della lavorazione di materiali non metalliferi con l'esclusione dell'amianto; industrie chimiche; industrie meccaniche, industrie della costruzione, installazione di impianti e riparazione di materiale elettronico; industrie alimentari di base; industrie tessile; industrie delle pelli e del cuoio; industrie delle calzature, abbigliamento ed articoli per la casa; industrie del legno e del mobile in legno; industria della carta, della stampa ed editori; industria della gomma e materie plastiche; produzione di oreficeria e bigiotteria, costruzione di strumenti musicali ed accessori; di giochi, giocattoli ed articoli sportivi; di costruzione ed installazione di impianti per l'edilizia; sono compresi gli eventuali locali di esposizione, l'attività di vendita diretta al minuto di prodotti della produzione, gli spacci aziendali."

La Società "CTIP BLU Srl", in merito alla compatibilità dell'attività alle N.T.A. del P.R.G. e in particolare agli artt. 7 e 36, nella pagina n. 2 della nota integrativa e di riscontro ai chiarimenti richiesti dal Responsabile dell'Area Tecnica - Urbanistica, prot. n. 20.215 del 29/09/2017, nota datata 19/10/2017, assunta a mezzo PEC al protocollo generale dell'Ente in pari data al n. 21.868, precisa che: " omissis ... Il DM 10/10/2014 (Aggiornamento delle condizioni, dei criteri e delle modalità di attuazione dell'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti compresi quelli avanzati) definisce inoltre il biometano prodotto dalla FORSU un *biocarburante avanzato*, cioè un biocombustibile di seconda generazione ambientalmente maggiormente sostenibile rispetto ai biocarburanti, già per loro natura rinnovabili rispetto ai combustibili di origine fossile.

La produzione di biocarburanti è classificata, secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007, come attività manifatturiera / fabbricazione di prodotti chimici con codice ATECO 20.59.90 (fabbricazione di biocarburanti) e in quanto compatibile con l'uso U3.6 di cui agli artt. 7 e 36 delle N.T.A. di P.R.G.

Si riporta di seguito lo stralcio della classificazione ATECO 2007 e il certificato di attribuzione del suddetto codice da parte dell'Agenzia delle Entrate.

... omissis..."

Il progetto prevede la realizzazione di tre impianti: un digestore anaerobico per la produzione di metano da frazioni organiche dell'industria agroalimentare e dalla frazione organica della raccolta differenziata degli RSU (FORSU), una sezione di compostaggio per trattamento del digestato solido ed un depuratore per il trattamento della frazione liquida del digestato.

L'inquadramento dell'attività di cui al punto che precede, operata da parte della Soc. CTIP BLU srl nel progettato impianto in questione, di fatto non risulta coincidente con una sola attività individuata univocamente dal codice ATECO 20.59.90 (fabbricazione di biocarburanti), ma risultano svolte anche altre attività e quindi si ha un'attività principale e un'attività secondaria.

Per inquadrare correttamente le attività economiche è necessario attribuire i relativi codici ATECO.

Per inquadrare in maniera esaustiva l'attività dell'impianto di produzione di Biometano, al completo delle attività di digestione aerobica e di compostaggio, occorre considerare un indice ATECO secondario quale il 38.21.09 (Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi) che annovera: smaltimento e trattamento che precede lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi solidi o non solidi; gestione di discariche per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi; smaltimento dei rifiuti non pericolosi tramite combustione o incenerimento o altri metodi, con o senza la risultante di produzione di elettricità o vapore, combustibili sostitutivi, biogas, ceneri o altri sottoprodotti destinati ad ulteriore uso eccetera.

Tale inquadramento trova fondamento dalla classificazione ATECO dichiarata presso la camera di

commercio ove è iscritta l'azienda CTIP BLU Srl, da cui si evince che l'impresa oltre alla classificazione ATECO 20.59.90, prevalente, è classificata anche con indice ATECO secondario 38.21.09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

Indipendentemente dal tipo di attività, principale o secondaria, si deve constatare che l'attività è riconducibile ad un uso non ricompreso nelle destinazioni d'uso ammesse dalla N.T.A. del P.R.G. per la sottozona urbanistica "D3 - Industria", atteso che nella zona non è in alcun modo previsto ed autorizzabile lo svolgimento di attività quali quelle classificate con indice ATECO 38.21.09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

L'insediamento di un'attività i cui usi non sono contemplati dalle N.T.A. del P.R.G. per una data zona urbanistica, come nel caso di specie, richiede una Variante allo strumento urbanistico secondo le procedure volute dalla normativa di settore, regionale e nazionale, fino alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), procedura alla quale il P.R.G. vigente non è stato sottoposto in quanto di stesura precedente all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06, nonché delle norme di cui al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.S.D.A. e in particolare art. 22 delle N.T.A., trattandosi di zona sottoposta a vincolo di pericolosità idraulica moderata.

Si fa rilevare, inoltre, che dalle verifiche effettuate, la distanza dell'impianto dal centro abitato, così come delimitato dalla Delibera di Giunta Comunale n. 30/2017 ai sensi del Codice della strada, è inferiore a 500 ml e, pertanto, non compatibile con i criteri di localizzazione prescritti dal PRGR 2017 della Regione Abruzzo"

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma dell'Arch. Giustino VALLESE già allegata alla deliberazione di C.C. 57/2017, quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 1) ;

- Uso irriguo del Bio digestato liquido si rileva:

1)

- Mancanza di verifica circa la possibilità per la parte liquida del digestato, anche se soggetto a disinfezione con acido peracetico, di poter essere utilizzata per uso irriguo in Agricoltura secondo il Decreto Interministeriale n. 5046 del 25 Febbraio 2016;
- Considerando la medesima ipotesi della società proponente, con utilizzo della parte liquida per usi irrigui, non risultano approfonditi gli aspetti tecnici legati all'impatto a lungo termine dell'utilizzo di acque azotate sul sistema irriguo, essendo gli stessi impianti di proprietà pubblica; nonché sul sistema delle acque sotterranee stante la direttiva nitrati, considerando che la piana alluvionale del Tordino, acquifero alluvionale, è classificata dalla DGR 332 del 21.03.2005, come potenzialmente Vulnerabile da Nitrati;
- La proposta è carente della valutazione sulla sostenibilità economica del sistema, mediante piano economico e finanziario, relativa all'ipotesi di solo scarico al corpo idrico o fognatura, quindi con ricorso al trattamento di osmosi inversa per l'intera frazione di acqua di processo;
- Dagli allegati tecnici emerge che (cfr. pag. 73 dell'allegato A allo Studio di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica) il trattamento fisico avanzato a osmosi inversa ha un costo energetico di 5-7 kWh/m³ per la sola osmosi oltre all'aumento di costi di manutenzione indotti dal maggior carico sull'impianto ad osmosi inversa per tutti e 12 i mesi dell'anno, e successivo trattamento del concentrato dell'osmosi, anziché per 5 mesi come da previsione progettuale, in considerazione della mancanza di accordo con il Consorzio di Bonifica Nord;
- Risulta carente lo studio dell'impatto odorigeno in quanto manca la valutazione di tutte le altre sorgenti con emissioni odorigene. Lo studio è stato redatto tenendo in conto la situazione di sovrapposizione di altre attività con emissioni individuate nel digestore della ditta AMADORI. Va, però, notato che nella zona insistono tanti altri impianti con impatto odorigeno, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'impianto di trattamento rifiuti dell'ex CIRSU, la ditta di ADRIAOLI che svolge attività di sansificio, attività che sono attualmente in fase di fermo o in ripartenza e che dovrebbero essere considerati nello studio al fine di valutare correttamente l'effetto cumulo e caratterizzare in maniera più specifica la sorgente AMADORI

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma dell'Ing. Giuseppe DI GANNANDREA già allegata alla deliberazione di C.C. 57/2017, quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 2)

2)

Le acque del processo di lavorazione indicate nel progetto per la produzione di biometano della Ctip Blu srl, presentano molti aspetti da chiarire: liquidare tali acque solamente come ricche di azoto (sotto quale forma) è molto riduttivo, lasciando molte perplessità su altre sostanze che possono essere presenti. Mancano i riferimenti sul Chemical Oxygen Demand (COD) e sul Biochemical Oxygen Demand (BOD) e sul Total Organic Carbon (TOC), sulle acque che si vogliono immettere nel sistema di irrigazione. Tali parametri sono importanti per determinare il carico di sostanze organiche (inquinanti) delle acque derivanti dall'attività di processo.

Il comprensorio di riferimento che utilizzerebbe tali acque è caratterizzato da falde acquifere superficiali a ridosso del fiume Tordino, da torrenti e canali portanti acque durante il periodo estivo. L'uso a scopo irriguo di acque con potenziali sostanze inquinanti potrebbe inquinare la falda acquifera o i corsi di acque superficiali. Coltivazioni destinate a consumo animale, ortaggi freschi (cicoria, insalata, pomodori, peperoni, spinaci, ecc) destinati a consumo umano, rendono necessario l'utilizzo di acque a più basso impatto ambientale possibile;

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma del Dr. Agronomo Remo DI GIULIANTONIO già allegata alla deliberazione di C.C. 57/2017, quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 3)

- **Nel merito dello Studio di Impatto Ambientale** circa l'approvvigionamento della carica batterica; impatto olfattivo; rifiuti in ingresso; caratterizzazione della FORSU; gestione dei prodotti di scarto; progetto; bilanci di massa; migliori tecnologie disponibili, si rileva:

Punto tecnico 1°: approvvigionamento carica batterica

A pag. 8 dello S.I.A. viene illustrato il processo di trasformazione della sostanza organica da parte dei diversi gruppi batterici e per ciascuna fase vengono indicati anche i principali ceppi batterici che intervengono.

Lo S.I.A. presenta una grave lacuna in quanto da nessuna parte vengono indicate le modalità con cui l'impianto si approvvigiona della carica batterica necessaria alla degradazione del substrato organico. Questa mancanza è particolarmente importante in quanto alcuni impianti si dotano della carica batterica necessaria mediante l'inserimento nel processo di feci e di liquami zootecnici. Tale procedura comporterebbe un notevole peggioramento dell'impatto olfattivo, ritenuto dallo stesso S.I.A. "sicuramente l'aspetto più significativo del processo", come evidenziato a pagina 49.

A proposito della strategia di dotazione della carica batterica non è sufficiente quanto riportato a pagina 10 in cui si annuncia che in fase di avviamento dell'impianto saranno temporaneamente ammessi tre codici CER il cui utilizzo dovrebbe servire proprio ad implementare la carica batterica.

La proponente deve specificare meglio come si doterà della carica batterica necessaria al funzionamento del digestore anaerobico e deve dettagliare meglio come intende gestire i tre codici CER dei rifiuti in ingresso all'impianto indicati a pagina 10.

Punto tecnico 2°: impatto olfattivo

A proposito dell'impatto olfattivo che, come evidenziato dalla stessa ditta, è uno degli aspetti maggiormente impattanti delle diverse attività proposte, è palese che la trattazione presentata nello S.I.A. è carente sia nella descrizione delle diverse possibili fonti del cattivo odore sia relativamente ai sistemi adottati per il suo contenimento.

Punto tecnico 3°: rifiuti in ingresso

Nelle pagine 9, 10 ed 11 dello S.I.A. vi è una lunga dissertazione sui metodi di scelta dei codici CER da prevedere in ingresso all'impianto per acquisire la matrice organica che culmina con la presentazione della tabella dei 12 codici ammessi in impianto.

Dall'esame della tabella dei codici CER dei rifiuti per cui si richiede l'ammissione all'impianto emergono due incongruenze: la possibilità di rimettere in testa al processo produttivo il digestato fuori specifica (CER 19 06 04) e l'utilizzo dei materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (CER 19 12 12) come strutturante.

Rispetto alla prima appare incomprensibile come sia possibile richiedere la possibilità di rimettere in testa al ciclo produttivo il digestato fuori specifica e questo per due motivi: 1) non ha senso inserire nel digestore un materiale organico già digestato, non ha le caratteristiche necessarie per essere ritrattato; 2) non si capisce come un materiale che risulta fuori specifica per l'avvio alla seconda fase dell'impianto, ossia al compostaggio, possa avere le specifiche per essere avviato alla digestione anaerobica.

Rispetto alla seconda è assolutamente incomprensibile come si possa prevedere di inserire come strutturante per la digestione anaerobica i materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, costituiti generalmente da inerti, plastica ed altre frazioni di materiali misti generati come scarto dall'attività di recupero di materiali dai rifiuti, quando tra le caratteristiche dei rifiuti a matrice organica da inserire in impianto c'è quello di possedere un contenuto minimo di inerti e plastica inferiore al 18%, come indicato a pagina 9 dello stesso S.I.A.

Punto tecnico 4°: mancata caratterizzazione della FORSU

Da pagina 11 a pagina 14 dello S.I.A. vengono esaminati i materiali in uscita dall'impianto, quali metano, compost ed acque provenienti dal trattamento di depurazione della frazione liquida del digestato. Anche questa trattazione lascia sconcertati in quanto viene presentata la caratterizzazione di tutte le matrici in uscite senza avere la caratterizzazione, nemmeno ipotetica, teorica o di letteratura, del substrato organico avviato all'impianto di digestione anaerobica.

Questa cosa è paradossale e fa perdere qualsiasi credibilità scientifica allo S.I.A. Come si può esporre le caratteristiche di tutti i prodotti ed i materiali in uscita da un processo tecnologico complesso senza aver presentato la caratterizzazione, anche solo teorica, del materiale di partenza? Questo inficia tutto lo studio presentato, rendendo impossibile qualsiasi controllo sui dati presentati, qualsiasi verifica sulle caratteristiche dei prodotti e delle emissioni ipotizzate ed impedendo qualsiasi tipo di verifica mediante bilanci di massa.

Punto tecnico 5°: gestione dei prodotti di scarto

Destano preoccupazioni la descrizione delle modalità con cui si intende raffinare il biogas prodotto, in particolare per la rimozione e l'abbattimento dell'idrogeno solforato, le modalità con cui si intende gestire il digestato, materiale complesso e particolarmente problematico e soprattutto le modalità con cui si intende gestire le acque derivanti dalla depurazione della frazione liquida del digestato. Su questo ultimo aspetto la proponente, lasciando evidentemente intuire una difficoltà, o quantomeno un forte aggravio di costo per la sua depurazione, fa appello alla bella teoria dell'economia circolare e annuncia, come si legge testualmente a pagina 13, che il Consorzio di Bonifica Nord ha intenzione di riutilizzare le acque ricche di azoto per l'irrigazione dei campi in determinati periodi dell'anno. A tale proposito, però, non viene riportato nessun documento che attesti questo accordo e, a quanto ne sappiamo, il Consorzio non si è mai pronunciato in questo senso in quanto non è mai stato interpellato in merito. In riferimento al presunto rapporto con il Consorzio di Bonifica Nord si fa riferimento anche alla condivisione di una procedura operativa, attività anche questa che è stata svolta solo nella fantasia della proponente. Come si evince dalle note del Consorzio di Bonifica Nord (Allegato 1), unico carteggio in essere tra l'ente la Proponente, a parte la disponibilità dovuta all'eventuale spostamento di un tratto di condotta irrigua consortile, non solo non vi è nessun accordo e nessuna procedura operativa condivisa, ma il Consorzio ha dichiarato di non essersi espresso nel merito del progetto ed ha anche annunciato di voler presentare a codesto Comitato VIA regionale le proprie osservazioni a riguardo. I principi dell'economia circolare sono ottimi esercizi teorici e filosofici a cui tutti ci vogliamo ispirare, ma non possono essere invocati per nascondere una problematica industriale e per paventare una sua soluzione mediante accordi inesistenti.

La proponente, in caso di realizzazione del progetto, deve predisporre la linea completa di trattamento della frazione liquida del digestato e prevedere lo scarico delle acque depurate o in acque superficiali o in pubblica fognatura, in base alle caratteristiche delle medesime in uscita dal

trattamento e considerare i costi di gestione dell'impianto ad osmosi e per lo smaltimento della frazione di scarto, stimabile in circa l'80% del flusso in ingresso.

Punto tecnico 6°: progetto non definitivo

Da pagina 17 a pagina 23 dello S.I.A. vengono presentati gli schemi di flusso ed i potenziali bilanci di massa riferiti alle due possibili destinazioni delle acque di scarto provenienti dal trattamento della frazione liquida del digestato, ossia con attivazione o meno della sezione di osmosi inversa.

Rispetto agli schemi di flusso dei processi, oltre all'incognita derivante dall'attivazione della sezione di osmosi inversa, viene sollevato anche il dubbio sull'effettiva volontà di realizzare e mettere in funzione l'impianto di compostaggio. A pagina 17, infatti, la proponente sostiene che tale sezione "potrà essere modulata/sospesa, a seconda della possibilità di gestire la frazione solida del digestato nell'impianto del polo ex CIRSU".

È evidente che valutare un'istanza con queste forti incognite non è cosa semplice, soprattutto nel caso di questo progetto che è complesso e costituito sostanzialmente da tre impianti in serie, digestore anaerobico, compostaggio e sezione di trattamento della frazione liquida del digestato, costituito da impianto biologico e due sistemi di filtrazione, ciascuno dei quali sarebbe, per tipologia e dimensione, singolarmente sopposto a V.I.A. Oltre queste incognite si evidenzia che lo S.I.A., così come elaborato, è assolutamente carente proprio nella valutazione dei potenziali impatti ambientali derivanti dal ricorso alle modalità alternative alla non attivazione delle succitate sezioni.

Punto tecnico 7°: bilanci di massa

Rispetto ai bilanci di massa, come già precedentemente accennato, è difficile valutare i dati proposti vista l'assenza di caratterizzazione della matrice organica che si intende processare. L'impossibilità di effettuare un reale e significativo bilancio di massa e, quindi, di verificare i dati presentati, è particolarmente grave in quanto non consente di analizzare seriamente gli impatti ambientali derivanti dal contenimento delle emissioni in atmosfera e dal trattamento e dall'abbattimento dell'idrogeno solforato. Questi due aspetti, insieme a quello già accennato sull'emissione di cattivo odore, rappresentano gli impatti ambientali più significativi del progetto.

La mancata caratterizzazione della matrice organica che si intende trattare, in particolare rispetto al contenuto medio previsto di zolfo e azoto, rende praticamente del tutto insignificante e non valutabile lo S.I.A. presentato.

Punto tecnico 8°: migliori tecnologie disponibili

Da pagina 24 a pagina 37 viene descritto il processo e per ogni fase viene indicata la tecnologia che si vuole utilizzare. Come indicato dalla stessa proponente, a pagina 4 dello S.I.A., l'impianto che si vuole realizzare, ossia un digestore anaerobico per la produzione di metano da rifiuti a matrice organica, esegue un'attività che rientra a pieno titolo nella gestione dei rifiuti, ed è compresa nelle categorie di attività industriali elencate nell'allegato I, richiamato dall'articolo 1 della Direttiva 96/61/CE del 24 novembre 1996, detta anche "Direttiva IPPC", acronimo di Integrated Pollution Prevention and Control, ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento. La direttiva è stata recepita in Italia ed interamente assorbita nella Parte II, Titoli I e III-bis del D. Lgs. 3 aprile 2001, n. 152.

La Direttiva IPPC prevede, quindi, che per la progettazione, l'organizzazione, la definizione delle specifiche operazioni da eseguire e l'autorizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti si

verifichino il rispetto di determinati principi ed obiettivi partendo dall'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. La mancata applicazione di questo percorso rende impossibile il rilascio, da parte degli organi competenti, della necessaria Autorizzazione Integrata Ambientale.

La definizione delle modalità di esecuzione di tutte le fasi e le operazioni di un'attività che rientra nella Direttiva IPPC non può, quindi, prescindere dal considerare in primis quelle che sono attualmente riconosciute come le migliori tecniche disponibili del settore.

Le migliori tecnologie disponibili, richiamate dalla Direttiva 96/61/CE, Direttiva IPPC, sono comunemente indicate con l'acronimo B.A.T., Best Available Techniques. Per le B.A.T. del settore della gestione dei rifiuti, attività IPPC 5.1 e 5.3, ed in particolare quelle per il trattamento meccanico biologico, si fa riferimento alle Linee Guida illustrate nella Parte VI del D.M. 29 gennaio 2007 ed al documento comunitario "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries" dell'agosto 2006.

A pagina 30 viene illustrato il sistema di desolforazione del biogas prodotto dalla digestione anaerobica della FORSU. La produzione dell'idrogeno solforato, gas acido estremamente pericoloso, rappresenta uno dei principali problemi di questo impianto. L'idrogeno solforato (H₂S) è una sostanza estremamente tossica poiché è irritante e asfissiante. L'azione irritante, che si esplica a concentrazioni superiori ai 15.000 µg/mc ha come bersaglio le mucose, soprattutto gli occhi; a concentrazioni di 715.000 µg/mc, per inalazione, può causare la morte anche in 5 minuti (WHO 1981, Canadian Centre for Occupational Health and Safety 2001).

Il sistema di desolforazione proposto non è una BAT e questo rende il progetto inammissibile.

Non essendo stata presentata la stima della composizione media ed il contenuto presunto di azoto e zolfo del materiale organico che si intende trattare, è impossibile verificare la veridicità dei bilanci di massa presentati e soprattutto la corrispondenza tra la resa ipotizzata dei sistemi di abbattimento della frazione gassosa di scarto del biogas prodotto ed i valori ipotizzati delle emissioni in atmosfera. È evidente che le emissioni in atmosfera di gas, quali CO, CO₂, NO_x, H₂S, ecc., sono costituite dalla parte residuale del trattamento e dei sistemi di abbattimento dei gas di scarto che costituiscono il biogas, oltre al metano. Nello S.I.A. presentato è impossibile verificare la veridicità delle rese ipotizzate per i sistemi proposti di abbattimento delle frazioni gassose di scarto e soprattutto non è possibile verificare la stima delle quantità residue dei trattamenti che saranno emesse in atmosfera. Tutto questo è ancora più grave perché non consente di avere la certezza che l'impianto sia in grado di controllare e gestire l'inevitabile produzione dell'idrogeno solforato.

Lasciano perplessi la pratica, annunciata a pagina 32, di voler utilizzare la frazione liquida separata per centrifugazione dal digestato per diluire il materiale in ingresso alle spremitrici, la stima, data a pagina 34, di riuscire a portare il digestato solido ad avere un indice respirometrico dinamico inferiore a 800 mg O₂/kgS.V.*h in 25 giorni, l'intenzione, espressa sempre a pagina 34, di voler reimmettere il liquido percolato dai cumuli di materiale in fase di biostabilizzazione forzata nel digestore anaerobico, cioè a monte del processo e l'impiego, descritto a pagina 36, di un evaporatore a triplo effetto per trattare il concentrato dell'osmosi senza aver descritto i sistemi adottati per la rimozione dell'ammoniaca. Molte fasi e diverse operazioni importanti del processo sono descritte in modo superficiale e con una scarsa attenzione alle destinazioni dei materiali e delle frazioni di scarto e questo rende impossibile la corretta valutazione degli eventuali impatti.

Conclusioni

Dalla valutazione complessiva dello S.I.A. emerge chiaramente che l'interesse della proponente non è quello di realizzare un sistema integrato finalizzato alla corretta gestione della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ma è prevalentemente concentrato sull'ottimizzazione della produzione del metano, che è il prodotto da vendere. Questo interesse nasce soprattutto grazie al sistema degli incentivi comunitari, senza la quale, probabilmente il progetto non susciterebbe nessun interesse economico. Alla luce di questa considerazione è evidente, quindi, che per la proponente, una volta ottenuto il metano con le specifiche idonee per essere commercializzato, qualsiasi altra attività rappresenta solo un costo sia in fase di progettazione e realizzazione degli impianti sia, e soprattutto, nella eventuale successiva gestione. Questo è palesemente evidente dalla volontà più volte espressa di voler scaricare i problemi ad altri: il digestato al CIRSU e le acque azotate al Consorzio. L'intento è fin troppo chiaro: la risorsa che si può ricavare dai rifiuti grazie agli incentivi me la prendo io, i problemi, se mi viene consentito, li scarico sugli enti pubblici. Questa logica, sicuramente funzionale all'iniziativa privata, non può essere accettata da una collettività che, invece, ha l'interesse opposto, ossia che il territorio si doti di tutto il sistema impiantistico necessario e sufficiente, anche dal punto di vista economico, alla corretta e completa gestione dei rifiuti, ossia ad un sistema integrato funzionale e sostenibile. La logica proposta risulta ancora più indigesta ed inaccettabile da un territorio come quello della provincia di Teramo che, purtroppo, conosce bene ed ancora sta pagando gli effetti nefasti di una cattiva gestione dei rifiuti urbani, caratterizzata dall'interesse economico dei privati.

Dal punto di vista tecnico il progetto, caratterizzato dalla volontà di realizzare tre impianti in serie: digestore anaerobico, impianto di compostaggio e sezione di trattamento della frazione liquida del digestato, presenta quattro aspetti ambientali significativi e, quindi, altrettante grosse criticità: la gestione della frazione liquida del digestato, l'impatto odorigeno, le emissioni in atmosfera e la produzione dell'idrogeno solforato. Questi aspetti ambientali significativi sono stati riconosciuti ed indicati come tali anche dalla società proponente, ma lo Studio di Impatto Ambientale presentato, per le lacune evidenziate e per le mancanze segnalate, non è in grado di garantire quanto richiesto dalla normativa, ossia che "siano prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili", il progetto, pertanto, deve essere respinto.

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma del Dott. Massimo COLONNA già allegata alla deliberazione di C.C. 57/2017, quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 4).

• **Sulla compatibilità con il vigente PRGR** si rileva:

- la Regione ha pianificato in merito alla gestione integrata dei rifiuti e, in particolare, per il trattamento dei rifiuti urbani ha previsto una serie di impianti di natura pubblica, tra i quali il polo tecnologico della CIRSU s.p.a., sito in località Grasciano del comune di Notaresco;
- La pianificazione regionale è stata sottoposta ad adeguamento ed il relativo disegno di legge: “Norme a sostegno dell’economia circolare – Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR), è stato approvato dal Consiglio. Con il suddetto provvedimento è previsto in via prioritaria l’utilizzo dell’impiantistica pubblica attualmente esistente e/o in via di realizzazione, escludendo il ricorso all’impiantistica privata;
- Dal PRGR si desume come la capacità impiantistica regionale sia più che sufficiente al fabbisogno, anche eventualmente prescindendo dalla potenzialità di CIRSU s.p.a. e che l’impianto di compostaggio di CIRSU s.p.a., seppur momentaneamente non in esercizio, è provvisto della necessaria autorizzazione per poter svolgere l’attività di compostaggio aerobico dei rifiuti per una potenzialità di 50000 t/anno;
- L’individuazione della potenzialità dell’impianto della CTIP BLU s.r.l. non appare sostenuta da un’adeguata indagine sul fabbisogno locale di trattamento, atteso che, come già evidenziato dalla ditta proponente, è stata determinata principalmente in funzione del non esercizio della CIRSU S.p.A.;
- I dati forniti dalla CTIP BLU S.r.l. circa le potenzialità dell’impianto di biodigestione anaerobica, non sono coerenti con la nuova pianificazione dei rifiuti che, per quanto attiene il recupero del rifiuto organico, prevede una maggiore promozione del compostaggio domestico ed il ricorso al compostaggio di comunità nei piccoli comuni, individuando il fabbisogno della FORSU nella Provincia di Teramo in 27885 t/anno nel 2022 (a fronte delle 48000 t/anno di cui necessita il biodigestore per il suo funzionamento a regime);
- Alla luce di quanto sopra considerato, si ritiene che pur volendo ipotizzare che l’impianto possa trattare FORSU, la restante quota di rifiuto organico deve essere costituita da frazioni organiche di rifiuti speciali che, seppur la progettazione in qualche modo sembra prevedere, non è quantificata, né tantomeno è delineato il/i relativo/i bacino/i di utenza. Tale fattispecie è ancora più marcata se riferita alle potenzialità di progetto, in quanto è possibile ritenere che l’intero fabbisogno dell’impianto sia costituito da frazioni organiche di rifiuti speciali e non da FORSU, soprattutto alla luce del fatto che l’impianto di piano è quello gestito da CIRSU S.p.A.;
- La documentazione depositata appare priva di riferimenti al trattamento di rifiuti speciali di natura organica prodotti nel territorio provinciale, a supporto della necessità di costruire un impianto con tale potenzialità, così come è mancante di uno studio sull’incremento dell’impatto veicolare nella zona;
- Nel territorio della Provincia di Teramo sono già presenti due impianti privati di compostaggio che intercettano le frazioni organiche di rifiuti speciali.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che l’insediamento di un impianto comunque impattante, non possa prescindere da un’accurata indagine sull’effettivo fabbisogno locale di trattamento di frazioni organiche di rifiuti speciali, a maggior ragione in un’area dove tra l’altro è già presente un polo tecnologico per il trattamento dei rifiuti urbani con annessa discarica, che seppure localizzato in un Comune differente è ubicato a poca distanza dall’area dell’impianto della CTIP BLU S.r.l.;

Per l’argomentazione puntuale si rinvia alla relazione del Dott. Luigi GUERRINI già allegata alla deliberazione di C.C. 57/2017, quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 5)

• **Sotto l'aspetto:**

- della collocazione-ubicazione del sito in relazione al circondario del costruito esistente, infrastrutturale e dell'incidenza sul programma di sviluppo dell'area d'influenza;
- del dimensionamento dell'impianto in relazione al fabbisogno provinciale e regionale;

a) Il territorio del Comune di Mosciano S. A. da diverso tempo subisce le conseguenze negative, in termini di impatto ambientale, di attività antropiche riguardanti la gestione a rilevanza regionale dei rifiuti.

A partire dagli anni '80, e fino ai primi anni del 2000, è stata attiva sul territorio, in località Santa Maria Assunta, una discarica comunale che ha accolto rifiuti provenienti da diverse località della Regione Abruzzo e la cui bonifica post chiusura, ad oggi, deve essere ancora realizzata.

Inoltre, al di là del fiume Tordino, è presente l'impianto integrato di trattamento dei rifiuti, con annessa discarica, dell'ex CIRSU Spa, che impatta in termini ambientali in modo diretto e principale proprio sul territorio del comune di Mosciano Sant'Angelo e precisamente nella zona di Mosciano Stazione dove la CTIP BLU Srl intende realizzare l'ennesimo impianto di trattamento di rifiuti.

L'insediamento di un ulteriore impianto di trattamento/recupero dei rifiuti come quello proposto dalla ditta CTIP BLU srl, in località Zona industriale di Mosciano Stazione, andrebbe infatti a sovrapporsi all'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti già individuato dal Piano Regionale di gestione dei Rifiuti (cfr previsioni concernenti il polo tecnologico complesso ex CIRSU), senza che peraltro ci sia alcun fabbisogno in tal senso: infatti l'impiantistica prevista dal Piano regionale soddisfa appieno il fabbisogno del sub ambito gestionale provinciale, con potenzialità residue a disposizione dell'ambito unico Regionale.

La capacità di trattamento della frazione organica dell'impianto della ditta CTIP BLU srl, pari a circa 48.000 tonnellate annue, così come dichiarato dalla società proponente, postula, pertanto, che, per essere gestito senza diseconomie, lo stesso accolga rifiuti organici provenienti da altre province e da altre regioni, in aperto **contrasto con il principio giuridico di "prossimità"** (cfr lettera b) del comma 1 dell'art. 182-bis ed art. 181 comma 5 del TUA). Il principio di prossimità, infatti, - quanto al recupero - deve intendersi in linea teorica ed astratta come la necessità di dover preferire un impianto sedente nei confini dell'ATO in cui il rifiuto viene prodotto e raccolto rispetto ad un impianto con le medesime caratteristiche posto fuori da tali confini. La finalità del principio sembra essere quella di limitare incondizionatamente e diffusamente la movimentazione del rifiuto entro i limiti più stringenti possibili.

b) La contiguità fisica dell'area produttiva ad insediamenti residenziali, attività terziarie ed altro, impone di governare i processi di sviluppo di attività nell'area con un'attenzione cautelativa massima.

La zona prescelta da CTIP BLU srl per la realizzazione dell'intervento è già particolarmente gravata da insediamenti industriali (lo stabilimento Amadori, la Lareg, la Goter, solo per citarne alcuni), e da arterie viarie (A14, Superstrada Teramo-mare, SS80) che ne minano, in parte, la vivibilità n punto di salubrità dell'aria, concorrendo in varia misura al rilascio in atmosfera di sostanze inquinanti (traffico, riscaldamento e industrie): un impianto di biodigestione anaerobica, con la sua attività e i suoi flussi di traffico, aggraverebbe notevolmente la situazione non solo nell'area industriale ma anche nelle vicine zone residenziali.

Nella zona sono inoltre presenti scuole elementari e materne alla distanza di appena 1200 ml

e centri sportivi / ricreativi e parchi a una distanza di poco superiore a 1300 ml, circostanza che deve imporre un rigoroso rispetto del **principio di precauzione**.

Come confermato dal Consiglio di Stato (sentenza n. 4227/2013) detto principio, discendendo in via diretta dal Trattato Ue, costituisce un criterio interpretativo valido in Italia, a prescindere da singoli atti di recepimento delle direttive in cui esso si compendia: conseguentemente, *“fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente”*, e va tenuto distinto dal principio di prevenzione, *“ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche”*. L'applicazione di tale principio fa sì *“che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata”*.

Nel rispetto del richiamato principio europeo che pone l'onere della prova a carico dell'interessato, si ritiene necessaria la previsione a carico della CTIP BLU srl di adeguate e costanti indagini olfattometriche (secondo le più avanzate normative europee quali la UNI EN 13725), monitoraggi dell'inquinamento acustico e del traffico veicolare.

Inoltre, si il progetto carente della previsione di una adeguata polizza assicurativa a garanzia della comunità contro i rischi di danno ambientale e di peggioramento della qualità della vita, che possono derivare ad esempio dalle emissioni odorigene, rumori, aumento del traffico veicolare.

c) La adiacenza fisica di aree produttive, insediamenti residenziali, attività terziarie ed altro, è stata causa della assenza per lungo tempo di qualità del disegno urbano complessivo. S'impone oggi, nello sviluppo delle attività, il rigoroso rispetto delle pianificazioni strategiche esistenti, e in particolar modo del Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino, adottato con delibera di consiglio provinciale n.15 del 15.04.2009 e approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n 22 del 31/05/2011

Il progetto d'investimento della CTIP BLU srl è completamente fuori contesto rispetto alle linee di sviluppo strategico dell'asta Fluviale del Tordino.

La visione strategica (finalizzata a fornire ad amministratori e operatori economici un disegno di prospettiva attraverso il quale perseguire obiettivi di sviluppo locale sostenibile) del Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino è fondata su un ripensamento complessivo del sistema territoriale del fondovalle che da insediamento lineare (pervasivo e “incrementale”) deve essere riprogettato come articolazione complessa di centralità urbane e nodi polifunzionali.

Nella prospettiva di sviluppo della Vallata del Tordino quale “area vasta ed omogenea”, e quindi in relazione agli interessi coincidenti e complementari tra i vari Comuni, Mosciano Stazione è l'hub infrastrutturale di zona, votato alla produzione intensiva, alla logistica e al direzionale: un impianto di produzione di Bio metano non appare affatto compatibile con detta prospettiva di sviluppo, considerando anche l'impatto sull'intero tratto finale della vallata fluviale del Tordino e i possibili risvolti negativi per le altre vocazioni territoriali, importanti e vitali per il territorio, come il turismo costiero di cui il territorio di Mosciano Sant'Angelo è la porta di accesso.

d) L'impianto, a fronte di un importante sacrificio in termini di opportunità future e rischi ambientali, non determina alcuna ricaduta occupazionale importante sul territorio, non creando, pertanto, alcun valore aggiunto o vantaggi concreti per la cittadinanza in termini quantificabili, ne si è a conoscenza di quanto potrebbe determinare il miglioramento della gestione della frazione FORSU in termini economici per la collettività.

e) Un impianto di produzione di bio-metano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili, pur rappresentando (in valore assoluto) un passo importante in termini di economia circolare e di riduzione nella produzione di rifiuti da mandare in discarica, si configura come un'opera impattante sul territorio e non può prescindere da valutazioni che esulano la semplice matrice tecnica e devono guardare anche l'aspetto di politica ambientale dell'amministrazione che governa il territorio. Sotto questo aspetto si evidenzia quanto segue:

- Nel corso degli ultimi 15 anni le politiche che le amministrazioni comunali moscianesi hanno portato avanti per la riduzione della produzione di rifiuti organici, sono incentrate sulla valorizzazione del compostaggio domestico: ad oggi sono attive oltre 1300 compostiere su circa 3500 utenze domestiche, oltre che il compostaggio nelle mense scolastiche.
- Il compostaggio domestico, e con esso il concetto di riduzione, riuso e riciclo, oltre ad essere un punto nodale della cultura contadina di queste e altre zone italiane, rappresenta una delle Best practice delle politiche ambientali dell'amministrazione, in linea con vari documenti ufficiali nazionali in tema di economia circolare e con le politiche sui rifiuti sostenute da varie associazioni ambientaliste;
- I quantitativi di FORSU previsti per il funzionamento dell'impianto che la CTIP BLU intende realizzare sono di gran lunga superiori a quelli prodotti dal territorio comunale moscianese, ma anche da quello provinciale così come si evince dai documenti tecnici redatti in materia dalla Regione Abruzzo e dalla Provincia di Teramo. Pertanto, il comune di Mosciano Sant'Angelo non vuole rischiare di dover avere sul proprio territorio un impianto che riceverebbe rifiuti da fuori provincia e finanche da fuori regione, sconfessando, di fatto, quanto promosso in questi anni in termini di riduzione della produzione dei rifiuti e di agevolazioni del compostaggio domestico;
- La pianificazione urbanistica nell'area interessata dall'intervento ha sempre cercato di far coesistere lo sviluppo industriale con quello agricolo, salvaguardando così anche il retroterra culturale tipico della zona. In tal senso, il biodigestore anaerobico avrebbe un impatto quanto mai negativo, poiché stravolgerebbe la pianificazione fin qui portata avanti andando ad impattare, sia sui futuri insediamenti industriali e commerciali, sia sulla zona agricola di particolare pregio ora esistente che subirebbe tutti gli influssi negativi in termini di inquinamento delle acque e dell'aria;
- La realizzazione del biodigestore avrebbe pertanto effetti di disintegrazione sull'economia locale e dell'intera vallata del Tordino, in palese contrasto con gli innovativi concetti di economia circolare e di riduzione dell'impatto ambientale che simili impianti hanno alla base della loro esistenza;
- Alla luce della relazione agronomica presentata dal consulente incaricato, dott. Remo Di Giuliantonio, è fondamentale approfondire e applicare il principio di precauzione, al fine di tutelare le caratteristiche ambientali del fiume Tordino, **prestando particolare attenzione ai risvolti sia della fauna e flora fluviale che di quella ittica alla foce, nonché alle colture dell'intera vallata:** il potenziale inquinamento delle acque, infatti, avrebbe ricadute devastanti sulla flora e la fauna locali, finanche su quelle marine con una modificazione delle condizioni climatiche e ambientali che va assolutamente tenuta in considerazione;
- **Si evidenzia che, nell'immediata prossimità dell'area ove dovrebbe sorgere l'impianto è prevista la realizzazione della pista ciclabile denominata 'Ciclovia del Tordino', che collegherà la ciclabile costiera facente parte della Ciclovia Adriatica (Trieste – Lecce), a Teramo (Decreto del Presidente della Provincia, n. 47 del 14/03/2017) e, pertanto, occorrerà verificare le eventuali misure di mitigazione necessarie per non interferire con l'infrastruttura".**
- **Non si comprende appieno in che modo avvenga la "diluizione", termine usato di frequente nello Studio di Impatto Ambientale, riferito sia nella fase di trattamento che**

nel processo di depurazione. La diluizione nella fase di depurazione contrasta, infatti, con il D.Lgs. 152/2006.

- La ditta CTIP BLU srl nella trattazione delle emissioni odorigene e dell'impatto delle stesse sul territorio circostante, afferma di non avere dati di prossimità che consentano uno studio puntuale e fa perciò riferimento a simulazioni basate su proprie considerazioni. In realtà, esistono a pochi chilometri dal sito individuato (nel territorio comunale di Teramo e in quello di Giulianova), centraline ARTA per il monitoraggio dei venti, delle temperature, etc. Sui dati di queste si potrebbero basare studi più attendibili di quello depositato dalla CTIP BLU srl, quantomeno perché basati su rilevazioni oggettive e svolte negli anni da cui lo studio delle emissioni odorigene dovrebbe partire per avere la massima attendibilità. Si contesta, pertanto, lo studio rimesso in quanto non basato su rilievi oggettivi.

Mosciano Sant'Angelo, 30/12/2017.



IL SINDACO

(Giuliano Galiffi)

IL RESPONSABILE DELL'AREA

TECNICA - URBANISTICA

(Geom. Claudio Di Pietrantonio)



COMUNE DI MOSCIANO S.ANGELO

Provincia di Teramo

Codice Fiscale n° 82000070670

Partita I.V.A. n° 00252130679

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 57 DEL 29/12/2017

OGGETTO: DITTA CTIP BLU SRL - REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOMETANO DA DIGESTIONE ANAEROBICA DI FONTI RINNOVABILI CON TRATTAMENTO DI DIGESTATO SOLIDO E LIQUIDO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST E RIUTILIZZO DELLE ACQUE. PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (VIA). CODICE PRATICA 0216725/17. OSSERVAZIONI.

L'Anno **duemiladiciassette** il giorno **ventinove** del mese di **Dicembre** alle ore **19:50**, presso l'**Aula Consiliare**, a seguito di invito diramato dal Sindaco, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria ed in seduta Pubblica di Prima convocazione.

Presiede la seduta **Galiffi Giuliano - Sindaco**.

Dei Consiglieri comunali sono presenti n° 11 ed assenti, sebbene invitati, n° 2 come dal seguente prospetto:

N. ORD.	COGNOME E NOME	P.	A.	N. ORD.	COGNOME E NOME	P.	A.
1	GALIFFI GIULIANO	X		8	FERRANTE DANIELA	X	
2	RICCI FEDERICA	X		9	PELUSI DOMENICO	X	
3	LATTANZI LUCA	X		10	POLTRONE MARCO	X	
4	DI REMIGIO PAOLO		X	11	BALDINI NADIA	X	
5	NOBILE BENEDETTO	X		12	CIANELLA MARIA CRISTINA		X
6	ROSSI MIRKO	X		13	FILIPPONI PIERLUIGI	X	
7	CESARINI MASSIMILIANO	X					

Partecipa il **Segretario Generale Dr.ssa Raffaella D'Egidio**, incaricato della redazione del verbale.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.





PROPOSTA DI DELIBERA:

Premesso che:

- la Società "CTIP BLU srl" è intenzionata a realizzare sul territorio del Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE), nell'ambito della zona industriale posta in prossimità del Fiume Tordino, un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque;
- l'Ente è dotato di P.R.G. adeguato alle previsioni del vigente Piano Territoriale Provinciale approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 17/04/2005, esecutiva, pubblicata sul B.U.R.A. n. 29 del 01/06/2005;
- l'Ente è altresì dotato di "Variante per l'insediamento, lo sviluppo e la razionalizzazione di attività produttive, infrastrutture, servizi ed attrezzature di interesse pubblico" definitivamente approvata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 26/01/2008, pubblicata sul B.U.R.A. n. 16 del 14/03/2008;
- lo strumento urbanistico vigente prevede nella zona di Mosciano Stazione, a monte e a valle della Strada Statale n. 80, aree a destinazione produttive, commerciali, ricettive, terziario - direzionale e residenziale;
- l'area sopra indicata è sede di importanti realtà produttive:
 - commerciali per la vendita al minuto non tra cui: MULTICASH S.p.A."; concessionario "Sirio"; supermercato del gruppo "Tigre", ecc.;
 - industriali tra cui la Ditta All. COOP Società Cooperativa Agricola del Gruppo "Amadori", "Adriaoli", "Lareg.", "Lavaal", "Frigomeccanica", Ferretti", ecc.;
 - ricettive tra cui il Breaking Hotel e diverse ditte presenti presso il compendio immobiliare "Hermes S.r.l.", complesso in parte realizzato e in parte in fase di completamento per importanti superfici ricettive e commerciali;
 - artigianali allocate a monte e a valle della SS 80 tra quelle localizzate presso il complesso "Cisi Abruzzo";
 - terziario con la presenza di istituti finanziari e uffici vari;
 - aree residenziali censite quali "Centri Abitati" ai sensi del Nuovo Codice Della Strada, alcune poste ad una distanza inferiore a ml. 500,00 dall'area interessata dall'impianto in oggetto;
- nella zona di cui sopra è presente l'importante arteria viaria "Teramo - Mare" con uscita in prossimità del Casello Autostradale "A14". In particolare la "Teramo Mare" attraversa l'area dove negli anni Settanta - Ottanta nasceva il primo "storico" nucleo industriale con l'insediamento di importanti aziende di livello nazionale, quali "G.I.S." e "Amadori", area che ha catalizzato nel tempo l'interesse di altre numerose attività diventando un polo industriale di primaria importanza provinciale in continua espansione. Detta viabilità, oltre che di collegamento tra il Capoluogo di Provincia e la costa teramana, costituisce, in pratica, l'anello di congiunzione del Centro Italia tra la costa adriatica (asse nord sud) e la costa tirrenica mediante la A24, nodo di collegamento più vicino con la capitale. Essa è soggetta ad una considerevole mole di traffico il cui volume è destinato, inesorabilmente, ad aumentare con il trascorrere del tempo e che in particolari periodi è fonte di criticità, ovvero di inquinamento ambientale;
- la suddetta Società ha prodotto presso i competenti Uffici della Regione Abruzzo, ai sensi e per gli effetti del "D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387" (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), apposita istanza per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;
- limitrofa alla zona interessata dall'iniziativa della soc. "CTIP BLU srl" è presente il CIRSU S.p.A. che, ubicato nel comune di Notaresco (TE), di fatto riverbera le proprie emissioni in atmosfera sul territorio del Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE);
- le aree poste immediatamente al confine ovest dell'area industriale d'interesse della Società "CTIP BLU Srl" per la realizzazione dell'impianto di produzione di biometano in oggetto, sono zonizzate dal vigente PRG, fino ai confini con i territori dei comuni di Notaresco, Castellalto e Bellante, come aree agricole di rilevante interesse economico - E3. Le suddette aree risultano

servite da impianto irriguo pubblico gestito dal Consorzio di Bonifica Nord ed attualmente quasi completamente adibite a colture orticole di particolare pregio per la produzione agroalimentare, tra le più importanti dell'intera vallata del Tordino, unitamente alle vicine zone di pianura, ricadenti verso est nei territori dei comuni di Giulianova e di Roseto Degli Abruzzi;

- la Regione Abruzzo - Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali - Servizio Valutazioni Ambientali, a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con nota datata 31/08/2017, assunta al protocollo comunale in data 02/09/2017 al n. 17.919, in riferimento al prot. n. 216725/17 del 18/08/2017 - Codice pratica n. 0216725/17, ha comunicato:

- a) l'avvenuta presentazione in data 18/08/2017 da parte della società "CTIP BLU Srl" dell'istanza di realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque con contestuale inoltra della relativa documentazione;

- b) la successiva sospensione, in data 23/08/2017, della procedura per richiesta di integrazione documentale;

- c) la riattivazione, a seguito dell'acquisizione delle integrazioni ricevute, del procedimento in data 31/08/2017;

- d) la comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e richiesta di verifica dell'adeguatezza e della completezza, ai sensi dell'art. 27 - bis, commi 2 e 3 del D.Lgs 152/2006, della documentazione;

- e) l'avvio dei termini di avvenuta pubblicazione previsti dall'art. 27 - bis del D.Lgs 152/2006 per la procedura in atto stabilita alla data del 31/08/2017;

- in conseguenza della data di pubblicazione del 31/08/2017 e della tempistica normativa di trenta giorni concessa per la valutazione dell'adeguatezza e della completezza da parte dell'Autorità Competente, delle amministrazioni e degli enti interessati, la data per l'eventuale richiesta alla ditta proponente di documentazione integrativa necessaria è scaduta il 30/09/2017;

- il Comune, entro la succitata data del 30/09/2017, ha provveduto, a mezzo PEC, a richiedere integrazioni documentali, precisamente da parte di:

- a) Area Tecnica - Urbanistica con nota prot. n. 20.215 del 29/09/2017;

- b) Sindaco con nota prot. n. 20.298 del 30/09/2017;

- tra le integrazioni richieste dall'Area Tecnica sono compresi chiarimenti in ordine al codice ATECO indicato ed alla conformità dell'attività con gli usi definiti dagli artt. n.ri 7 e 36 delle N.T.A. del P.R.G.;

- la società proponente ha provveduto:

- a) ad integrare la documentazione progettuale sulla base dei rilievi formulati e a fornire delucidazioni circa la conformità dell'attività con gli usi definiti dalle N.T.A. del P.R.G., ovvero con l'uso U3.6 di cui agli artt. 7 e 36 delle N.T.A. del P.R.G. (nota datata 19/10/2017, assunta al protocollo comunale in pari data al n. 21.868);

- b) a fornire chiarimenti circa il "*cumulo delle azioni odorigene e delle emissioni atmosferiche*" oggetto della nota prot. 20.298/17 (nota datata 28/10/2017);

- la Regione Abruzzo - Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali - Servizio Valutazioni Ambientali, a mezzo PEC, con nota datata 07/11/2017, assunta al protocollo comunale in data 08/11/2017 al n. 23.296, in relazione alle disposizioni dell'art. 27 - bis, comma 4 del D.Lgs 152/2006 e alla sequela temporale delle integrazioni rimesse dalla ditta proponente ad evasione delle varie richieste di amministrazioni e enti, ha comunicato la riapertura dei termini per la presentazione delle osservazioni (60 gg) e fissato la scadenza alla data del 02/01/2018;

- l'Amministrazione comunale sulla base degli atti progettuali disponibili, delle considerazioni e valutazioni dei propri uffici (per quanto nelle relative competenze e conoscenze), delle proprie iniziative e politiche ambientali già in atto, incidenti sul contenimento della produzione di "rifiuti organici", nonché sulla base dell'acquisizione di informazioni varie man mano assunte su progetti e problematiche similari, è pervenuta nella consapevolezza della presenza di forti elementi di criticità legati al progetto, alla localizzazione/ambientazione dello stesso e alla sua opportunità di



realizzazione nell'area geografica scelta, maturando un parere negativo e, quindi, una contrarietà all'iniziativa necessariamente da supportare con l'acquisizione di ulteriori elementi e un'adeguata informazione ai propri cittadini;

- in data 09/11/2017, registrata al n. 23.427, è pervenuta al protocollo comunale una mozione datata 08/11/2017 a firma dei Consiglieri Comunali Arch. Marco Poltrone e Avv. Nadia Baldini con la quale, in ordine all'avvio dell'iter per la realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili della società CTIP BLU srl, si richiede al Sindaco e alla Giunta:

- a) di impegnarsi all'istituzione di una commissione ad hoc che si occupi di studiare il progetto, acquisire informazioni, presentare osservazioni e/o integrazioni, monitorare le criticità, raccogliere le istanze e faccia proprie le perplessità della cittadinanza e tutto ciò che concerne la realizzazione dell'impianto;

- b) di impegnarsi ad avvalersi della consulenza di tecnici specializzati che possano analizzare i vantaggi e le criticità del progetto, l'impatto ambientale, monitorando l'intera area interessata nonché l'aumento o diminuzione del carico di rischio per la salute dei cittadini;

- il Consiglio Comunale, nella seduta del 30/11/2017, con atto n. 56, ha esaminato la mozione emendando la stessa e approvandola come di seguito:

- che il Sindaco e la Giunta si impegnino a convocare le commissioni congiunte, ambiente ed urbanistica, per occuparsi di studiare il progetto, acquisire informazioni, presentare osservazioni;

- che all'uopo il Sindaco e la Giunta si impegnino ad avvalersi della consulenza di tecnici specializzati anche a titolo gratuito e/o con il solo rimborso delle spese di viaggio e diverse, da rendicontare in conto 2018, al fine di analizzare il progetto ed il relativo impatto ambientale nonché collaborare con la cittadinanza ed i costituenti comitati;

- per la disamina del progetto dell'impianto in questione e delle relative problematiche, specie di carattere ambientale:

- a) si sono svolte diverse assemblee cittadine alle quali hanno partecipato rappresentanti dell'Amministrazione comunale;

- b) si sono riunite le Commissioni Consiliari di Urbanistica e Ambiente, appositamente convocate, in data 04/12/2017 ed in data 15/12/2017, in seduta comune, con invito esteso anche a esperti esterni e precisamente:

- Arch. Giuliano Di Flavio - Responsabile del Servizio Pianificazione della Provincia di Teramo;

- Arch. Raffaele Di Marcello - Funzionario del Servizio Pianificazione della Provincia di Teramo;

- Dott. Luigi Guerrini - Responsabile del Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Teramo;

- Arch. Giustino Vallese tecnico incaricato del redigendo Aggiornamento e Adeguamento del Vigente P.R.G.;

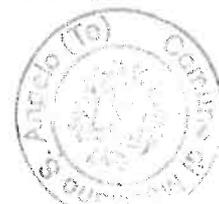
- Dott. Massimo Colonna - Chimico libero professionista;

- Direttivi dei comitati di Selva Piana e Mosciano Stazione (seduta del 15/12/2017).

- il Comune ha provveduto a dare incarico e/o richiedere pareri e contributi a esperti e tecnici del settore Ambiente e Urbanistica investendo in particolare:

- il Dott. Massimo Colonna - Chimico libero professionista ed esperto del settore Ambiente (Responsabile tecnico di progetti per la gestione dei rifiuti - Responsabile di laboratorio di analisi - Referente tecnico per gli impianti di trattamento dei rifiuti solidi e liquidi - Responsabile assicurazione qualità (RAQ) - Responsabile Sistema Integrato - Collaboratore tecnico professionale ad indirizzo chimico presso l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente Toscana - Auditor interno sistemi di gestione della salute e sicurezza - Auditor interno sistemi di gestione ambientale);

- il Dott. Luigi Guerrini - Responsabile del Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Teramo;



- l'Arch. Giustino Vallese in qualità di tecnico incaricato della redazione dell'Adeguamento e Aggiornamento del vigente Piano regolatore Generale;
 - il Dottor ingegner Giuseppe Di Giannandrea di Teramo, libero professionista, in qualità di Ingegnere esperto nel settore ambientale;
 - il Dottor Agronomo Remo Di Giuliantonio di Mosciano Sant'Angelo (TE), libero professionista, in qualità di esperto - agronomo;
- a seguito della formalizzazione degli incarichi ai prefati professionisti sono pervenuti i seguenti studi:
 - osservazioni - Studio di impatto ambientale per la realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque - Committente Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE) a firma del Dott. Massimo COLONNA, prot. n. 26.919/2017;
 - Relazione Agronomica - Studio sulle acque derivate da impianti di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili - Committente Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE), a firma del Dott. Agronomo Remo Di GIULIANTONIO, prot. n. 26.921/2017;
 - osservazioni - Codice pratica 0216725/17, CTIP BLU S.r.l. Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, rimesso dal Dott. Luigi GUERRINI Responsabile del Servizio Tutela e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Teramo, prot. n. 26.936/2017 e prot. n. 26.997/2017;
 - parere per Osservazioni Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, a firma dell'Arch. Giustino VALLESE, libero professionista incaricato dell'adeguamento e Aggiornamento del vigente P.R.G., prot. n. 26.958/2017;
 - osservazioni tecniche a valutazione Impatto Ambientale per la realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque - CTIP BLU S.r.l., a firma dell'Ing. Giuseppe DI GIANNANDREA, prot. n. 26.964/2017;

Tenuto conto che ai sensi della lettera b) dell'art. 42 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali), testo vigente, il Consiglio Comunale ha competenza circa: *"programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali ed urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie."*;

Visto il Certificato di destinazione urbanistica n. 3238 rilasciato dal Responsabile dell'Area Tecnica - Urbanistica in data 27/12/2017 inerente le aree interessate dalla realizzazione dell'impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, presentato alla Regionale Abruzzo dalla Società CTIP BLU Srl, prot. n. 216725/17 del 18/08/2017 ;

Vista la nota ARTA Abruzzo – Distretto Provinciale di Teramo e assunta al protocollo dell'Ente alle ore 13:23 del 28/12/2017,

Esaminati gli elaborati tecnici rimessi dai vari professionisti incaricati dal comune di vagliare la fattibilità dell'impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque presentato dalla CTIP BLU Srl";



Valutati i chiarimenti richiesti dall'amministrazione comunale e resi dalla Società "CTIP BLU srl" circa: 1) la conformità dell'attività con gli usi definiti dalle N.T.A. del P.R.G., ovvero con l'uso U3.6 di cui agli artt. 7 e 36 delle N.T.A. del P.R.G. 2) il "cumulo delle azioni odorigene e delle emissioni atmosferiche" oggetto della nota prot. 20.298/17 (nota datata 28/10/2017);

Ritenuto che, dalla Pianificazione Urbanistica vigente, dagli studi rimessi dagli esperti e dall'esame dei chiarimenti pervenuti, emergano **una serie di criticità tecniche che devono essere formalizzate come osservazioni nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale** al fine di valutare correttamente la fattibilità dell'impianto e precisamente:

- **Sotto l'aspetto urbanistico:**

L'impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, prodotto dalla Società "CTIP BLU Srl", è da ubicarsi in area sita in Mosciano Stazione, area zonizzata dal vigente Piano Regolatore Generale (P.R.G.) quale Zona D: Insediamenti produttivi, sottozona D3: Industria. Per la sottozona "D3: Industria" le Norme Tecniche (N.T.A.) del P.R.G., all'art. 36 consentono, tra le altre destinazioni, la destinazione d'uso di: U3.6 - Attività industriale manifatturiera, magazzini e punti di stoccaggio per la grande distribuzione delle merci-

Gli usi previsti dalle N.T.A. nelle varie zone urbanistiche di P.R.G. sono esplicitati dall'art. n. 7 delle N.T.A. che per il sopra citato uso U3.6 - Attività industriale manifatturiera, magazzini e punti di stoccaggio per la grande distribuzione delle merci riporta: "**U3.6 - Attività industriale**

manifatturiera

Comprende le attività di produzione industriale manifatturiera di beni classificata come tale dall'ISTAT e non riconducibili alle categorie artigianali. Sono compresi tutti gli spazi funzionali allo svolgimento di tali attività, delle connesse attività di organizzazione e gestione dei fattori produttivi e del prodotto, del commercio ed esportazione dei prodotti, della ricerca e sviluppo, servizi per il personale e residenza per gli addetti.

Sono ammesse le seguenti attività con riferimento alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT: Industria della lavorazione di materiali non metalliferi con l'esclusione dell'amianto; industrie chimiche; industrie meccaniche, industrie della costruzione, installazione di impianti e riparazione di materiale elettronico; industrie alimentari di base; industrie tessile; industrie delle pelli e del cuoio; industrie delle calzature, abbigliamento ed articoli per la casa; industrie del legno e del mobile in legno; industria della carta, della stampa ed editori; industria della gomma e materie plastiche; produzione di oreficeria e bigiotteria, costruzione di strumenti musicali ed accessori; di giochi, giocattoli ed articoli sportivi; di costruzione ed installazione di impianti per l'edilizia; sono compresi gli eventuali locali di esposizione, l'attività di vendita diretta al minuto di prodotti della produzione, gli spacci aziendali."

La Società "CTIP BLU Srl", in merito alla compatibilità dell'attività alle N.T.A. del P.R.G. e in particolare agli artt. 7 e 36, nella pagina n. 2 della nota integrativa e di riscontro ai chiarimenti richiesti dal Responsabile dell'Area Tecnica - Urbanistica, prot. n. 20.215 del 29/09/2017, nota datata 19/10/2017, assunta a mezzo PEC al protocollo generale dell'Ente in pari data al n. 21.868, precisa che:

" omissis ... Il DM 10/10/2014 (Aggiornamento delle condizioni, dei criteri e delle modalità di attuazione dell'obbligo di immissione in consumo di biocarburanti compresi quelli avanzati) definisce inoltre il biometano prodotto dalla FORSU un *biocarburante avanzato*, cioè un biocombustibile di seconda generazione ambientalmente maggiormente sostenibile rispetto ai biocarburanti, già per loro natura rinnovabili rispetto ai combustibili di origine fossile.

La produzione di biocarburanti è classificata, secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007, come attività manifatturiera / fabbricazione di prodotti chimici con codice ATECO 20.59.90 (fabbricazione di biocarburanti) e in quanto compatibile con l'uso U3.6 di cui agli artt. 7 e 36 delle N.T.A. di P.R.G.

Si riporta di seguito lo stralcio della classificazione ATECO 2007 e il certificato di attribuzione del suddetto codice da parte dell'Agenzia delle Entrate.

... omississ ..."

Il progetto prevede la realizzazione di tre impianti: un digestore anaerobico per la produzione di metano da frazioni organiche dell'industria agroalimentare e dalla frazione organica della raccolta



differenziata degli RSU (FORSU), una sezione di compostaggio per trattamento del digestato solido ed un depuratore per il trattamento della frazione liquida del digestato.

L'inquadramento dell'attività di cui al punto che precede, operata da parte della Soc. CTIP BLU srl nel progettato impianto in questione, di fatto non risulta coincidente con una sola attività individuata univocamente dal codice ATECO 20.59.90 (fabbricazione di biocarburanti), ma risultano svolte anche altre attività e quindi si ha un'attività principale e un'attività secondaria. Per inquadrare correttamente le attività economiche è necessario attribuire i relativi codici ATECO. Per inquadrare in maniera esaustiva l'attività dell'impianto di produzione di Biometano, al completo delle attività di digestione aerobica e di compostaggio, occorre considerare un indice ATECO secondario quale il 38.21.09 (Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi) che annovera: smaltimento e trattamento che precede lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi solidi o non solidi; gestione di discariche per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi; smaltimento dei rifiuti non pericolosi tramite combustione o incenerimento o altri metodi, con o senza la risultante di produzione di elettricità o vapore, combustibili sostitutivi, biogas, ceneri o altri sottoprodotti destinati ad ulteriore uso eccetera.

Tale inquadramento trova fondamento dalla classificazione ATECO dichiarata presso la camera di commercio ove è iscritta l'azienda CTIP BLU Srl, da cui si evince che l'impresa oltre alla classificazione ATECO 20.59.90, prevalente, è classificata anche con indice ATECO secondario 38.21.09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

Indipendentemente dal tipo di attività, principale o secondaria, si deve constatare che l'attività è riconducibile ad un uso non ricompreso nelle destinazioni d'uso ammesse dalla N.T.A. del P.R.G. per la sottozona urbanistica "D3 - Industria", atteso che nella zona non è in alcun modo previsto ed autorizzabile lo svolgimento di attività quali quelle classificate con indice ATECO 38.21.09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

L'insediamento di un'attività i cui usi non sono contemplati dalle N.T.A. del P.R.G. per una data zona urbanistica, come nel caso di specie, richiede una Variante allo strumento urbanistico secondo le procedure volute dalla normativa di settore, regionale e nazionale, fino alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), procedura alla quale il P.R.G. vigente non è stato sottoposto in quanto di stesura precedente all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06, nonché delle norme di cui al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico - P.S.D.A. e in particolare art. 22 delle N.T.A., trattandosi di zona sottoposta a vincolo di pericolosità idraulica moderata.

Si fa rilevare, inoltre, che dalle verifiche effettuate, la distanza dell'impianto dal centro abitato, così come delimitato dalla Delibera di Giunta Comunale n. 30/2017 ai sensi del Codice della strada, è inferiore a 500 ml e, pertanto, non compatibile con i criteri di localizzazione prescritti dal PRGR 2017 della Regione Abruzzo"

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma dell'Arch. Giustino VALLESE allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 1) ;

- **Sotto l'aspetto dell'uso irriguo del Bio digestato liquido** , si rileva:

1)

- Mancanza di verifica circa la possibilità per la parte liquida del digestato, anche se soggetto a disinfezione con acido peracetico possa essere utilizzata per uso irriguo in Agricoltura secondo il Decreto Interministeriale n. 5046 del 25 Febbraio 2016;
- Considerando la medesima ipotesi della società proponente, con utilizzo della parte liquida per usi irrigui; non risultano approfonditi gli aspetti tecnici legati all'impatto a lungo termine dell'utilizzo di acque azotate sul sistema irriguo, essendo gli stessi impianti di proprietà pubblica; nonché sul sistema delle acque sotterranee stante la direttiva nitrati, considerando che la piana alluvionale del Tordino, acquifero alluvionale, è classificata dalla DGR 332 del 21.03.2005, come potenzialmente Vulnerabile da Nitrati;



- La proposta è carente della valutazione sulla sostenibilità economica del sistema, mediante piano economico e finanziario, relativa all'ipotesi di solo scarico al corpo idrico o fognatura, quindi con ricorso al trattamento di osmosi inversa per l'intera frazione di acqua di processo;
- Dagli allegati tecnici emerge che (cfr. pag. 73 dell'allegato A allo Studio di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica) il trattamento fisico avanzato a osmosi inversa ha un costo energetico di 5-7 kWh/m³ per la sola osmosi oltre all'aumento di costi di manutenzione indotti dal maggior carico sull'impianto ad osmosi inversa per tutti e 12 i mesi dell'anno, e successivo trattamento del concentrato dell'osmosi, anziché per 5 mesi come da previsione progettuale. In considerazione della mancanza di accordo con il Consorzio di Bonifica Nord;
- Risulta carente lo studio dell'impatto odorigeno, manca la valutazione di tutte le altre sorgenti con emissione odorigene. Lo studio è stato redatto tenendo in conto la situazione di sovrapposizione di altre attività con emissioni individuate nel digestore della ditta AMADORI. Va però notato che nella zona insistono tanti altri impianti con impatto odorigeno, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'impianto di trattamento rifiuti dell'ex CIRSU, la ditta di ADRIAOLI che svolge attività di sansificio, attività che sono attualmente in fase di fermo o in ripartenza e che dovrebbero essere considerati nello studio al fine di valutare correttamente l'effetto cumulo e caratterizzare in maniera più specifica la sorgente AMADORI

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma dell'Ing. Giuseppe DI GANNANDREA allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale. (Allegato n. 2)



2)

Le acque del processo di lavorazione indicate nel progetto per la produzione di biometano della Ctip Blu srl, presentano molti aspetti da chiarire: liquidare tali acque solamente come ricche di azoto (sotto quale forma) è molto riduttivo, lasciando molte perplessità su altre sostanze che possono essere presenti. Mancano i riferimenti sul Chemical Oxygen Demand (COD) e sul Biochemical Oxygen Demand (BOD) e sul Total Organic Carbon (TOC), sulle acque che si vogliono immettere nel sistema di irrigazione. Tali parametri sono importanti per determinare il carico di sostanze organiche (inquinanti) delle acque derivanti dall'attività di processo.

Il comprensorio di riferimento che utilizzerebbe tali acque è caratterizzato da falde acquifere superficiali a ridosso del fiume Tordino, da torrenti e canali portanti acque durante il periodo estivo. L'uso a scopo irriguo di acque con potenziali sostanze inquinanti potrebbe inquinare la falda acquifera o i corsi di acque superficiali. Coltivazioni destinate a consumo animale, ortaggi freschi (cicoria, insalata, pomodori, peperoni, spinaci, ecc) destinati a consumo umano, rendono necessario l'utilizzo di acque a più basso impatto ambientale possibile;

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma del Dr. Agronomo Remo DI GIULIANTONIO allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale. (Allegato n. 3)

- **Nel merito dello Studio di Impatto Ambientale** circa l'approvvigionamento della carica batterica; impatto olfattivo; rifiuti in ingresso; **caratterizzazione** della FORSU; gestione dei prodotti di scarto; progetto; bilanci di massa; migliori tecnologie disponibili, si rileva:

Punto tecnico 1°: approvvigionamento carica batterica

A pag. 8 dello S.I.A. viene illustrato il processo di trasformazione della sostanza organica da parte dei diversi gruppi batterici e per ciascuna fase vengono indicati anche i principali ceppi batterici che intervengono.

Lo S.I.A. presenta una grave lacuna in quanto da nessuna parte vengono indicate le modalità con cui l'impianto si approvvigiona della carica batterica necessaria alla degradazione del substrato organico. Questa mancanza è particolarmente importante in quanto alcuni impianti si dotano della

carica batterica necessaria mediante l'inserimento nel processo di feci e di liquami zootecnici. Tale procedura comporterebbe un notevole peggioramento dell'impatto olfattivo, ritenuto dallo stesso S.I.A. "sicuramente l'aspetto più significativo del processo", come evidenziato a pagina 49.

A proposito della strategia di dotazione della carica batterica non è sufficiente quanto riportato a pagina 10 in cui si annuncia che in fase di avviamento dell'impianto saranno temporaneamente ammessi tre codici CER il cui utilizzo dovrebbe servire proprio ad implementare la carica batterica. La proponente deve specificare meglio come si doterà della carica batterica necessaria al funzionamento del digestore anaerobico e deve dettagliare meglio come intende gestire i tre codici CER dei rifiuti in ingresso all'impianto indicati a pagina 10.

Punto tecnico 2°: impatto olfattivo

A proposito dell'impatto olfattivo che, come evidenziato dalla stessa ditta, è uno degli aspetti maggiormente impattanti delle diverse attività proposte, è palese che la trattazione presentata nello S.I.A. è carente sia nella descrizione delle diverse possibili fonti del cattivo odore sia relativamente ai sistemi adottati per il suo contenimento.

Punto tecnico 3°: rifiuti in ingresso

Nelle pagine 9, 10 ed 11 dello S.I.A. vi è una lunga dissertazione sui metodi di scelta dei codici CER da prevedere in ingresso all'impianto per acquisire la matrice organica che culmina con la presentazione della tabella dei 12 codici ammessi in impianto.

Dall'esame della tabella dei codici CER dei rifiuti per cui si richiede l'ammissione all'impianto emergono due incongruenze: la possibilità di rimettere in testa al processo produttivo il digestato fuori specifica (CER 19 06 04) e l'utilizzo dei materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (CER 19 12 12) come strutturante.

Rispetto alla prima appare incomprensibile come sia possibile richiedere la possibilità di rimettere in testa al ciclo produttivo il digestato fuori specifica e questo per due motivi: 1) non ha senso inserire nel digestore un materiale organico già digestato, non ha le caratteristiche necessarie per essere ritrattato; 2) non si capisce come un materiale che risulta fuori specifica per l'avvio alla seconda fase dell'impianto, ossia al compostaggio, possa avere le specifiche per essere avviato alla digestione anaerobica.

Rispetto alla seconda è assolutamente incomprensibile come si possa prevedere di inserire come strutturante per la digestione anaerobica i materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, costituiti generalmente da inerti, plastica ed altre frazioni di materiali misti generati come scarto dall'attività di recupero di materiali dai rifiuti, quando tra le caratteristiche dei rifiuti a matrice organica da inserire in impianto c'è quello di possedere un contenuto minimo di inerti e plastica inferiore al 18%, come indicato a pagina 9 dello stesso S.I.A.

Punto tecnico 4°: mancata caratterizzazione della FORSU

Da pagina 11 a pagina 14 dello S.I.A. vengono esaminati i materiali in uscita dell'impianto, quali metano, compost ed acque provenienti dal trattamento di depurazione della frazione liquida del digestato. Anche questa trattazione lascia sconcertati in quanto viene presentata la caratterizzazione di tutte le matrici in uscita senza avere la caratterizzazione, nemmeno ipotetica, teorica o di letteratura, del substrato organico avviato all'impianto di digestione anaerobica.

Questa cosa è paradossale e fa perdere qualsiasi credibilità scientifica allo S.I.A. Come si può esporre le caratteristiche di tutti i prodotti ed i materiali in uscita da un processo tecnologico complesso senza aver presentato la caratterizzazione, anche solo teorica, del materiale di partenza? Questo inficia tutto lo studio presentato, rendendo impossibile qualsiasi controllo sui dati presentati, qualsiasi verifica sulle caratteristiche dei prodotti e delle emissioni ipotizzate ed impedendo qualsiasi tipo di verifica mediante bilanci di massa.

Punto tecnico 5°: gestione dei prodotti di scarto

Desta preoccupazioni la descrizione delle modalità con cui si intende raffinare il biogas prodotto, in particolare per la rimozione e l'abbattimento dell'idrogeno solforato, le modalità con cui si intende gestire il digestato, materiale complesso e particolarmente problematico e soprattutto le modalità con cui si intende gestire le acque derivanti dalla depurazione della frazione liquida del digestato.

Su questo ultimo aspetto la proponente, lasciando evidentemente intuire una difficoltà, o quantomeno un forte aggravio di costo per la sua depurazione, fa appello alla bella teoria



dell'economia circolare e annuncia, come si legge testualmente a pagina 13, che il Consorzio di Bonifica Nord ha intenzione di riutilizzare le acque ricche di azoto per l'irrigazione dei campi in determinati periodi dell'anno. A tale proposito, però, non viene riportato nessun documento che attesti questo accordo e a quanto ne sappiamo il Consorzio non si è mai pronunciato in questo senso in quanto non è mai stato interpellato in merito. In riferimento al presunto rapporto con il Consorzio di Bonifica Nord si fa riferimento anche alla condivisione di una procedura operativa, attività anche questa che è stata svolta solo nella fantasia della proponente. Come si evince dalle note del Consorzio di Bonifica Nord (Allegato 1), unico carteggio in essere tra l'ente la Proponente, a parte la disponibilità dovuta all'eventuale spostamento di un tratto di condotta irrigua consortile, non solo non vi è nessun accordo e nessuna procedura operativa condivisa, ma il Consorzio ha dichiarato di non essersi espresso nel merito del progetto ed ha anche annunciato di voler presentare a codesto Comitato VIA regionale le proprie osservazioni a riguardo. I principi dell'economia circolare sono ottimi esercizi teorici e filosofici a cui tutti ci vogliamo ispirare, ma non possono essere invocati per nascondere una problematica industriale e per paventare una sua soluzione mediante accordi inesistenti.

La proponente, in caso di realizzazione del progetto, deve predisporre la linea completa di trattamento della frazione liquida del digestato e prevedere lo scarico delle acque depurate o in acque superficiali o in pubblica fognatura, in base alle caratteristiche delle medesime in uscita dal trattamento e considerare i costi di gestione dell'impianto ad osmosi e per lo smaltimento della frazione di scarto, stimabile in circa l'80% del flusso in ingresso.

Punto tecnico 6°: progetto non definitivo

Da pagina 17 a pagina 23 dello S.I.A. vengono presentati gli schemi di flusso ed i potenziali bilanci di massa riferiti alle due possibili destinazioni delle acque di scarto provenienti dal trattamento della frazione liquida del digestato, ossia con attivazione o meno della sezione di osmosi inversa.

Rispetto agli schemi di flusso dei processi, oltre all'incognita derivante dall'attivazione della sezione di osmosi inversa, viene sollevato anche il dubbio sull'effettiva volontà di realizzare e mettere in funzione l'impianto di compostaggio. A pagina 17, infatti, la proponente sostiene che tale sezione "potrà essere modulata/sospesa, a seconda della possibilità di gestire la frazione solida del digestato nell'impianto del polo ex CIRSU".

È evidente che valutare un'istanza con queste forti incognite non è cosa semplice, soprattutto nel caso di questo progetto che è complesso e costituito sostanzialmente da tre impianti in serie, digestore anaerobico, compostaggio e sezione di trattamento della frazione liquida del digestato, costituito da impianto biologico e due sistemi di filtrazione, ciascuno dei quali sarebbe, per tipologia e dimensione, singolarmente sottoposto a V.I.A. Oltre queste incognite si evidenzia che lo S.I.A., così come elaborato, è assolutamente carente proprio nella valutazione dei potenziali impatti ambientali derivanti dal ricorso alle modalità alternative alla non attivazione delle succitate sezioni.

Punto tecnico 7°: bilanci di massa

Rispetto ai bilanci di massa, come già precedentemente accennato, è difficile valutare i dati proposti vista l'assenza di caratterizzazione della matrice organica che si intende processare. L'impossibilità di effettuare un reale e significativo bilancio di massa e, quindi, di verificare i dati presentati, è particolarmente grave in quanto non consente di analizzare seriamente gli impatti ambientali derivanti dal contenimento delle emissioni in atmosfera e dal trattamento e dall'abbattimento dell'idrogeno solforato. Questi due aspetti, insieme a quello già accennato sull'emissione di cattivo odore, rappresentano gli impatti ambientali più significativi del progetto.

La mancata caratterizzazione della matrice organica che si intende trattare, in particolare rispetto al contenuto medio previsto di zolfo e azoto, rende praticamente del tutto insignificante e non valutabile lo S.I.A. presentato.

Punto tecnico 8°: migliori tecnologie disponibili

Da pagina 24 a pagina 37 viene descritto il processo e per ogni fase viene indicata la tecnologia che si vuole utilizzare. Come indicato dalla stessa proponente, a pagina 4 dello S.I.A., l'impianto che si vuole realizzare, ossia un digestore anaerobico per la produzione di metano da rifiuti a matrice organica, esegue un'attività che rientra a pieno titolo nella gestione dei rifiuti, ed è compresa nelle categorie di attività industriali elencate nell'allegato I, richiamato dall'articolo 1 della Direttiva



96/61/CE del 24 novembre 1996, detta anche "Direttiva IPPC", acronimo di Integrated Pollution Prevention and Control, ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento. La direttiva è stata recepita in Italia ed interamente assorbita nella Parte II, Titoli I e III-bis del D. Lgs. 3 aprile 2001, n. 152.

La Direttiva IPPC prevede, quindi, che per la progettazione, l'organizzazione, la definizione delle specifiche operazioni da eseguire e l'autorizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti si verifichino il rispetto di determinati principi ed obiettivi partendo dall'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. La mancata applicazione di questo percorso rende impossibile il rilascio, da parte degli organi competenti, della necessaria Autorizzazione Integrata Ambientale.

La definizione delle modalità di esecuzione di tutte le fasi e le operazioni di un'attività che rientra nella Direttiva IPPC non può, quindi, prescindere dal considerare in primis quelle che sono attualmente riconosciute come le migliori tecniche disponibili del settore.

Le migliori tecnologie disponibili, richiamate dalla Direttiva 96/61/CE, Direttiva IPPC, sono comunemente indicate con l'acronimo B.A.T., Best Available Techniques. Per le B.A.T. del settore della gestione dei rifiuti, attività IPPC 5.1 e 5.3, ed in particolare quelle per il trattamento meccanico biologico, si fa riferimento alle Linee Guida illustrate nella Parte VI del D.M. 29 gennaio 2007 ed al documento comunitario "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries" dell'agosto 2006.

A pagina 30 viene illustrato il sistema di desolfurazione del biogas prodotto dalla digestione anaerobica della FORSU. La produzione dell'idrogeno solforato, gas acido estremamente pericoloso, rappresenta uno dei principali problemi di questo impianto. L'idrogeno solforato (H_2S) è una sostanza estremamente tossica poiché è irritante e asfissiante. L'azione irritante, che si esplica a concentrazioni superiori ai $15.000 \mu g/mc$ ha come bersaglio le mucose, soprattutto gli occhi; a concentrazioni di $715.000 \mu g/mc$, per inalazione, può causare la morte anche in 5 minuti (WHO 1981, Canadian Centre for Occupational Health and Safety 2001).

Il sistema di desolfurazione proposto non è una BAT e questo rende il progetto inammissibile.

Non essendo stata presentata la stima della composizione media ed il contenuto presunto di azoto e zolfo del materiale organico che si intende trattare, è impossibile verificare la veridicità dei bilanci di massa presentati e soprattutto la corrispondenza tra la resa ipotizzata dei sistemi di abbattimento della frazione gassosa di scarto del biogas prodotto ed i valori ipotizzati delle emissioni in atmosfera. È evidente che le emissioni in atmosfera di gas, quali CO , CO_2 , NO_x , H_2S , ecc., sono costituite dalla parte residuale del trattamento e dei sistemi di abbattimento dei gas di scarto che costituiscono il biogas, oltre al metano. Nello S.I.A. presentato è impossibile verificare la veridicità delle rese ipotizzate per i sistemi proposti di abbattimento delle frazioni gassose di scarto e soprattutto non è possibile verificare la stima delle quantità residue dei trattamenti che saranno emesse in atmosfera. Tutto questo è ancora più grave perché non consente di avere la certezza che l'impianto sia in grado di controllare e gestire l'inevitabile produzione dell'idrogeno solforato.

Lasciano perplessi la pratica, annunciata a pagina 32, di voler utilizzare la frazione liquida separata per centrifugazione dal digestato per diluire il materiale in ingresso alle spremitrici, la stima, data a pagina 34, di riuscire a portare il digestato solido ad avere un indice respirometrico dinamico inferiore a $800 \text{ mg } O_2/\text{kgS.V.} \cdot \text{h}$ in 25 giorni, l'intenzione, espressa sempre a pagina 34, di voler reimmettere il liquido percolato dai cumuli di materiale in fase di biostabilizzazione forzata nel digestore anaerobico, cioè a monte del processo e l'impiego, descritto a pagina 36, di un evaporatore a triplo effetto per trattare il concentrato dell'osmosi senza aver descritto i sistemi adottati per la rimozione dell'ammoniaca. Molte fasi e diverse operazioni importanti del processo sono descritte in modo superficiale e con una scarsa attenzione alle destinazioni dei materiali e delle frazioni di scarto e questo rende impossibile la corretta valutazione degli eventuali impatti.

Conclusioni

Dalla valutazione complessiva dello S.I.A. emerge chiaramente che l'interesse della proponente non è quello di realizzare un sistema integrato finalizzato alla corretta gestione della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ma è prevalentemente concentrato sull'ottimizzazione della produzione del metano, che è il prodotto da vendere. Questo interesse nasce soprattutto grazie al sistema degli incentivi comunitari, senza la quale, probabilmente il



progetto non susciterebbe nessun interesse economico. Alla luce di questa considerazione è evidente, quindi, che per la proponente, una volta ottenuto il metano con le specifiche idonee per essere commercializzato, qualsiasi altra attività rappresenta solo un costo sia in fase di progettazione e realizzazione degli impianti sia, e soprattutto, nella eventuale successiva gestione. Questo è palesemente evidente dalla volontà più volte espressa di voler scaricare i problemi ad altri: il digestato al CIRSU e le acque azotate al Consorzio. L'intento è fin troppo chiaro: la risorsa che si può ricavare dai rifiuti grazie agli incentivi me la prendo io, i problemi, se mi viene consentito, li scarico sugli enti pubblici. Questa logica, sicuramente funzionale all'iniziativa privata, non può essere accettata da una collettività che, invece, ha l'interesse opposto, ossia che il territorio si doti di tutto il sistema impiantistico necessario e sufficiente, anche dal punto di vista economico, alla corretta e completa gestione dei rifiuti, ossia ad un sistema integrato funzionale e sostenibile. La logica proposta risulta ancora più indigesta ed inaccettabile da un territorio come quello della provincia di Teramo che, purtroppo, conosce bene ed ancora sta pagando gli effetti nefasti di una cattiva gestione dei rifiuti urbani, caratterizzata dall'interesse economico dei privati. Dal punto di vista tecnico il progetto, caratterizzato dalla volontà di realizzare tre impianti in serie: digestore anaerobico, impianto di compostaggio e sezione di trattamento della frazione liquida del digestato, presenta quattro aspetti ambientali significativi e, quindi, altrettante grosse criticità: la gestione della frazione liquida del digestato, l'impatto odorigeno, le emissioni in atmosfera e la produzione dell'idrogeno solforato. Questi aspetti ambientali significativi sono stati riconosciuti ed indicati come tali anche dalla società proponente, ma lo Studio di Impatto Ambientale presentato, per le lacune evidenziate e per le mancanze segnalate, non è in grado di garantire quanto richiesto dalla normativa, ossia che *“siano prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili”*, il progetto, pertanto, deve essere respinto.

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione al firma del Dott. Massimo COLONNA allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale. (Allegato n. 4).



• **Nel merito della compatibilità con il vigente PRGR si rileva:**

- la Regione ha pianificato in merito alla gestione integrata dei rifiuti e, in particolare, per il trattamento dei rifiuti urbani ha previsto una serie di impianti di natura pubblica, tra i quali il polo tecnologico della CIRSU s.p.a., sito in località Grasciano del comune di Notaresco;
- La pianificazione regionale è stata sottoposta ad adeguamento ed il relativo disegno di legge: *“Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR), è stato approvato dal Consiglio. Con il suddetto provvedimento è previsto in via prioritaria l'utilizzo dell'impiantistica pubblica attualmente esistente e/o in via di realizzazione, escludendo il ricorso all'impiantistica privata;*
- Dal PRGR si desume come la capacità impiantistica regionale sia più che sufficiente al fabbisogno, anche eventualmente prescindendo dalla potenzialità di CIRSU s.p.a. e che l'impianto di compostaggio di CIRSU s.p.a., seppur momentaneamente non in esercizio, è provvisto della necessaria autorizzazione per poter svolgere l'attività di compostaggio aerobico dei rifiuti per una potenzialità di 50000 t/anno;
- L'individuazione della potenzialità dell'impianto della CTIP BLU s.r.l. non appare sostenuta da un'adeguata indagine sul fabbisogno locale di trattamento, atteso che, come già evidenziato dalla ditta proponente, è stata determinata principalmente in funzione del non esercizio della CIRSU S.p.A.;
- I dati forniti dalla CTIP BLU S.r.l. circa le potenzialità dell'impianto di biodigestione anaerobica, non sono coerenti con la nuova pianificazione dei rifiuti che, per quanto attiene il recupero del rifiuto organico, prevede una maggiore promozione del compostaggio domestico ed il ricorso al compostaggio di comunità nei piccoli comuni, individuando il

fabbisogno della FORSU nella Provincia di Teramo in 27885 t/anno nel 2022 (a fronte delle 48000 t/anno di cui necessita il biodigestore per il suo funzionamento a regime);

- Alla luce di quanto sopra considerato, si ritiene che pur volendo ipotizzare che l'impianto possa trattare FORSU, la restante quota di rifiuto organico deve essere costituita da frazioni organiche di rifiuti speciali che, seppur la progettazione in qualche modo sembra prevedere, non è quantificata, né tantomeno è delineato il/i relativo/i bacino/i di utenza. Tale fattispecie è ancora più marcata se riferita alle potenzialità di progetto, in quanto è possibile ritenere che l'intero fabbisogno dell'impianto sia costituito da frazioni organiche di rifiuti speciali e non da FORSU, soprattutto alla luce del fatto che l'impianto di piano è quello gestito da CIRSU S.p.A.;
- La documentazione depositata appare priva di riferimenti al trattamento di rifiuti speciali di natura organica prodotti nel territorio provinciale, a supporto della necessità di costruire un impianto con tale potenzialità, così come è mancante di uno studio sull'incremento dell'impatto veicolare nella zona;
- Nel territorio della Provincia di Teramo sono già presenti due impianti privati di compostaggio che intercettano le frazioni organiche di rifiuti speciali.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che l'insediamento di un impianto comunque impattante, non possa prescindere da un'accurata indagine sull'effettivo fabbisogno locale di trattamento di frazioni organiche di rifiuti speciali, a maggior ragione in un'area dove tra l'altro è già presente un polo tecnologico per il trattamento dei rifiuti urbani con annessa discarica, che seppure localizzato in un Comune differente è ubicato a poca distanza dall'area dell'impianto della CTIP BLUS.r.l.;

Per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione del Dott. Luigi GUERRINI allegata alla presente quale parte integrante e sostanziale. (Allegato n. 5)



Ritenuto che, oltre agli elementi conoscitivi a carattere tecnico sopra riportati, nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo all'intervento di che trattasi, possano e debbano essere formalizzate come osservazioni anche le analisi valutative discrezionali che attengono al governo del territorio della zona interessata dall'insediamento e precisamente:

- **Il territorio del Comune di Mosciano S. A. da diverso tempo subisce le conseguenze negative, in termini di impatto ambientale, di attività antropiche riguardanti la gestione a rilevanza regionale dei rifiuti.**

A partire dagli anni '80, e fino ai primi anni del 2000, è stata attiva sul territorio, in località Santa Maria Assunta, una discarica comunale che ha accolto rifiuti provenienti da diverse località della Regione Abruzzo e la cui bonifica post chiusura, ad oggi, deve essere ancora realizzata.

Inoltre, al di là del fiume Tordino, è presente l'impianto integrato di trattamento dei rifiuti, con annessa discarica, dell'ex CIRSU Spa, che impatta in termini ambientali in modo diretto e principale proprio sul territorio del comune di Mosciano Sant'Angelo e precisamente nella zona di Mosciano Stazione dove la CTIP BLU Srl intende realizzare l'ennesimo impianto di trattamento di rifiuti.

L'insediamento di un ulteriore impianto di trattamento/recupero dei rifiuti come quello proposto dalla ditta CTIP BLU srl, in località Zona industriale di Mosciano Stazione, andrebbe infatti a sovrapporsi all'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti già individuato dal Piano Regionale di gestione dei Rifiuti (cfr previsioni concernenti il polo tecnologico complesso ex CIRSU), senza che peraltro ci sia alcun fabbisogno in tal senso: infatti l'impiantistica prevista dal Piano regionale soddisfa appieno il fabbisogno del sub ambito gestionale provinciale, con potenzialità residue a

disposizione dell'ambito unico Regionale.

La capacità di trattamento della frazione organica dell'impianto della ditta CTIP BLU srl, pari a circa 48.000 tonnellate annue, così come dichiarato dalla società proponente, postula, pertanto, che, per essere gestito senza diseconomie, lo stesso accolga rifiuti organici provenienti da altre province e da altre regioni, in aperto **contrasto con il principio giuridico di "prossimità"** (cfr lettera b) del comma 1 dell'art. 182-bis ed art. 181 comma 5 del TUA). Il principio di prossimità, infatti, - quanto al recupero - deve intendersi in linea teorica ed astratta come la necessità di dover preferire un impianto sedente nei confini dell'ATO in cui il rifiuto viene prodotto e raccolto rispetto ad un impianto con le medesime caratteristiche posto fuori da tali confini. La finalità del principio sembra essere quella di limitare incondizionatamente e diffusamente la movimentazione del rifiuto entro i limiti più stringenti possibili.

- **La contiguità fisica dell'area produttiva ad insediamenti residenziali, attività terziarie ed altro, impone di governare i processi di sviluppo di attività nell'area con un'attenzione cautelativa massima.**

La zona prescelta da CTIP BLU srl per la realizzazione dell'intervento è già particolarmente gravata da insediamenti industriali (lo stabilimento Amadori, la Lareg, la Goter, solo per citarne alcuni), e da arterie viarie (A14, Superstrada Teramo-mare, SS80) che ne minano, in parte, la vivibilità n punto di salubrità dell'aria, concorrendo in varia misura al rilascio in atmosfera di sostanze inquinanti (traffico, riscaldamento e industrie): un impianto di biodigestione anaerobica, con la sua attività e i suoi flussi di traffico, aggraverebbe notevolmente la situazione non solo nell'area industriale ma anche nelle vicine zone residenziali.

Nella zona sono inoltre presenti scuole elementari e materne alla distanza di appena 1200 ml e centri sportivi / ricreativi e parchi a una distanza di poco superiore a 1300 ml, circostanza che deve imporre un rigoroso rispetto del **principio di precauzione** .

Come confermato dal Consiglio di Stato (sentenza n. 4227/2013) detto principio, discendendo in via diretta dal Trattato Ue, costituisce un criterio interpretativo valido in Italia, a prescindere da singoli atti di recepimento delle direttive in cui esso si compendia: conseguentemente, *"fa obbligo alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente"*, e va tenuto distinto dal principio di prevenzione, *"ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche"*. L'applicazione di tale principio fa sì *"che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata"*.

Nel rispetto del richiamato principio europeo che pone l'onere della prova a carico dell'interessato, si ritiene necessaria la previsione a carico della CTIP BLU srl di adeguate e costanti indagini olfattometriche (secondo le più avanzate normative europee quali la UNI EN 13725), monitoraggi dell'inquinamento acustico e del traffico veicolare.

Inoltre, si il progetto carente della previsione di una adeguata polizza assicurativa a garanzia della comunità contro i rischi di danno ambientale e di peggioramento della qualità della vita, che possono derivare ad esempio dalle emissioni odorigene, rumori, aumento del traffico veicolare.

- **La adiacenza fisica di aree produttive, insediamenti residenziali, attività terziarie ed altro, è stata causa della assenza per lungo tempo di qualità del disegno urbano complessivo. S'impone oggi, nello sviluppo delle attività, il rigoroso rispetto delle pianificazioni strategiche esistenti, e in particolar modo del Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino , adottato con delibera di consiglio provinciale n.15 del 15.04.2009 e approvato con deliberazione di**

Consiglio Provinciale n 22 del 31/05/2011

Il progetto d'investimento della CTIP BLU srl è completamente fuori contesto rispetto alle linee di sviluppo strategico dell'asta Fluviale del Tordino.

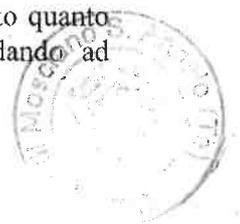
La visione strategica (finalizzata a fornire ad amministratori e operatori economici un disegno di prospettiva attraverso il quale perseguire obiettivi di sviluppo locale sostenibile) del Piano d'Area della Media e Bassa Valle del Tordino è fondata su un ripensamento complessivo del sistema territoriale del fondovalle che da insediamento lineare (pervasivo e "incrementale") deve essere riprogettato come articolazione complessa di centralità urbane e nodi polifunzionali.

Nella prospettiva di sviluppo della Vallata del Tordino quale "area vasta ed omogenea", e quindi in relazione agli interessi coincidenti e complementari tra i vari Comuni, Mosciano Stazione è l'hub infrastrutturale di zona, votato alla produzione intensiva, alla logistica e al direzionale: un impianto di produzione di Bio metano non appare affatto compatibile con detta prospettiva di sviluppo, considerando anche l'impatto sull'intero tratto finale della vallata fluviale del Tordino e i possibili risvolti negativi per le altre vocazioni territoriali, importanti e vitali per il territorio, come il turismo costiero di cui il territorio di Mosciano Sant'Angelo è la porta di accesso.

• **L'impianto, a fronte di un importante sacrificio in termini di opportunità future e rischi ambientali, non determina alcuna ricaduta occupazionale** importante sul territorio, non creando, pertanto, alcun valore aggiunto o vantaggi concreti per la cittadinanza in termini quantificabili, ne si è a conoscenza di quanto potrebbe determinare il miglioramento della gestione della frazione FORSU in termini economici per la collettività.

• **Un impianto di produzione di bio-metano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili, pur rappresentando (in valore assoluto) un passo importante in termini di economia circolare e di riduzione nella produzione di rifiuti da mandare in discarica, si configura come un'opera impattante sul territorio e non può prescindere da valutazioni che esulano la semplice matrice tecnica e devono guardare anche l'aspetto di politica ambientale dell'amministrazione che governa il territorio. Sotto questo aspetto si evidenzia quanto segue:**

- Nel corso degli ultimi 15 anni le politiche che le amministrazioni comunali moscianesi hanno portato avanti per la riduzione della produzione di rifiuti organici, sono incentrate sulla valorizzazione del compostaggio domestico: ad oggi sono attive oltre 1300 compostiere su circa 3500 utenze domestiche, oltre che il compostaggio nelle mense scolastiche.
- Il compostaggio domestico, e con esso il concetto di riduzione, riuso e riciclo, oltre ad essere un punto nodale della cultura contadina di queste e altre zone italiane, rappresenta una delle Best practice delle politiche ambientali dell'amministrazione, in linea con vari documenti ufficiali nazionali in tema di economia circolare e con le politiche sui rifiuti sostenute da varie associazioni ambientaliste;
- I quantitativi di FORSU previsti per il funzionamento dell'impianto che la CTIP BLU intende realizzare sono di gran lunga superiori a quelli prodotti dal territorio comunale moscianese, ma anche da quello provinciale così come si evince dai documenti tecnici redatti in materia dalla Regione Abruzzo e dalla Provincia di Teramo. Pertanto, il comune di Mosciano Sant'Angelo non vuole rischiare di dover avere sul proprio territorio un impianto che riceverebbe rifiuti da fuori provincia e finanche da fuori regione, sconfessando, di fatto, quanto promosso in questi anni in termini di riduzione della produzione dei rifiuti e di agevolazioni del compostaggio domestico;
- La pianificazione urbanistica nell'area interessata dall'intervento ha sempre cercato di far coesistere lo sviluppo industriale con quello agricolo, salvaguardando così anche il retroterra culturale tipico della zona. In tal senso, il biodigestore anaerobico avrebbe un impatto quanto mai negativo, poiché stravolgerebbe la pianificazione fin qui portata avanti andando ad



impattare, sia sui futuri insediamenti industriali e commerciali, sia sulla zona agricola di particolare pregio ora esistente che subirebbe tutti gli influssi negativi in termini di inquinamento delle acque e dell'aria;

- La realizzazione del biodigestore avrebbe pertanto effetti di disintegrazione sull'economia locale e dell'intera vallata del Tordino, in palese contrasto con gli innovativi concetti di economia circolare e di riduzione dell'impatto ambientale che simili impianti hanno alla base della loro esistenza;
- Alla luce della relazione agronomica presentata dal consulente incaricato, dott. Remo Di Giuliantonio, è fondamentale approfondire e applicare il principio di precauzione, al fine di tutelare le caratteristiche ambientali del fiume Tordino, **prestando particolare attenzione ai risvolti sia della fauna e flora fluviale che di quella ittica alla foce, nonché alle colture dell'intera vallata**: il potenziale inquinamento delle acque, infatti, avrebbe ricadute devastanti sulla flora e la fauna locali, finanche su quelle marine con una modificazione delle condizioni climatiche e ambientali che va assolutamente tenuta in considerazione;
- **Si evidenzia che, nell'immediata prossimità dell'area ove dovrebbe sorgere l'impianto è prevista la realizzazione della pista ciclabile denominata 'Ciclovía del Tordino', che collegherà la ciclabile costiera facente parte della Ciclovía Adriatica (Trieste – Lecce), a Teramo (Decreto del Presidente della Provincia, n. 47 del 14/03/2017) e, pertanto, occorrerà verificare le eventuali misure di mitigazione necessarie per non interferire con l'infrastruttura**”.
- Non si comprende appieno in che modo avvenga la “diluizione”, termine usato di frequente nello Studio di Impatto Ambientale, riferito sia nella fase di trattamento che nel processo di depurazione. La diluizione nella fase di depurazione contrasta, infatti, con il D.Lgs. 152/2006.
- La ditta CTIP BLU srl nella trattazione delle emissioni odorigene e dell'impatto delle stesse sul territorio circostante, afferma di non avere dati di prossimità che consentano uno studio puntuale e fa perciò riferimento a simulazioni basate su proprie considerazioni. In realtà, esistono a pochi chilometri dal sito individuato (nel territorio comunale di Teramo e in quello di Giulianova), centraline ARTA per il monitoraggio dei venti, delle temperature, etc. Sui dati di queste si potrebbero basare studi più attendibili di quello depositato dalla CTIP BLU srl, quantomeno perché basati su rilevazioni oggettive e svolte negli anni da cui lo studio delle emissioni odorigene dovrebbe partire per avere la massima attendibilità. Si contesta, pertanto, lo studio rimesso in quanto non basato su rilievi oggettivi;

Visto il vigente Piano Regolatore Generale approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 17/04/2005, esecutiva, pubblicata sul B.U.R.A. n. 29 del 01/06/2005;

Vista la “Variante per l'insediamento, lo sviluppo e la razionalizzazione di attività produttive, infrastrutture, servizi ed attrezzature di interesse pubblico” definitivamente approvata con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 26/01/2008, pubblicata sul B.U.R.A. n. 16 del 14/03/2008;

Vista la Legge Regionale 12/04/1983, n. 18, testo vigente;

Visto il D.P.R. 380/01, e s.m.i.;

Visto il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

Vista la Legge 241/90, testo vigente;

Visto il D.Lgs 267/00 e s.m.i.;

Acquisito il parere di regolarità tecnica di cui all'art. 49 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;



DELIBERA

1. di approvare la premessa dichiarandola parte integrante e sostanziale del presente atto costituendone motivazione ai sensi dell'art. 3, legge 07/08/1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni;
2. di esprimere parere nettamente contrario **alla realizzazione e al progetto dell'impianto di produzione di biometano di cui all'oggetto** per tutte le motivazioni, tutti i rilievi e tutte le osservazioni riportate negli studi e/o contributi vari rimessi dai tecnici incaricati dall'Ente sopra specificati nonché per tutte le considerazioni ed osservazioni di carattere tecnico e discrezionale riportate in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate anche se e non materialmente ritrascritte;
3. di condividere e fare propri gli studi rimessi dagli esperti interessati dall'Amministrazione e allegati alla presente quale parti integranti e sostanziale sub numeri ai n.ri 1, 2, 3, 4, 5, e di ritenere gli stessi e/o le relative sintesi, unitamente alle osservazioni tecnico / discrezionali in premessa riportate e ivi richiamate, quali osservazione del Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE) da produrre nel procedimento di Valutazione di Impatto ambientale relativo al progetto per la realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque, progetto presentato dalla società CTIP BLU S.r.l. alla Regione Abruzzo ai fine del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (VIA). Codice Pratica 0216725/17;
4. di dare ampio e totale mandato al Sindaco e al Responsabile dell'Area Tecnica - Urbanistica per tutti gli adempimenti necessari e consequenziali, nascenti e discendenti dalla presente deliberazione, ivi compresi la presentazione di ulteriori osservazioni, opposizioni, costituzioni presso le sedi opportune in caso di ricorsi (nel rispetto delle procedure statutarie e regolamentari) e quant'altro necessario;

Stante l'urgenza determinata dalle scadenze relative al procedimento di valutazione d'impatto ambientale, di dichiarare, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, la presente deliberazione immediatamente eseguibile..



PARERI ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267

Area Tecnica - Urbanistica

In ordine alla regolarità tecnica, si esprime **Parere Favorevole**.

Note:

Li, 28/12/2017

Il Responsabile del Settore
F.to (Claudio Di Pietrantonio)



IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di delibera che precede;

Vista la proposta di delibera che precede;

Acquisito il parere tecnico di cui all'art. 49 del Tuel;

Udita la relazione introduttiva del **Sindaco**, il quale, nel sintetizzare il contenuto della proposta, precisa che, data l'urgenza di pubblicare la presente delibera, gli interventi non saranno allegati ad essa, ma verranno sbobinati successivamente per essere conservati agli atti;

Udito l'intervento dell'Assessore all'Ambiente, **Luca Lattanzi**, il quale propone i seguenti emendamenti, così come discussi ed approvati nell'apposita Commissione Consiliare:

- 1) *Inserire al comma 2 del deliberato, dopo la parola "contrario", la seguente dicitura: "alla realizzazione e al progetto dell'impianto di produzione di biometano di cui all'oggetto";*
- 2) *Allegare come parte integrante della deliberazione, il certificato di destinazione urbanistica, ora solo citato nella proposta di deliberazione;*
- 3) *Inserire i due emendamenti di seguito riportati, prima della dicitura "visto il vigente piano regolatore generale [...]":*
 - *Non si comprende appieno in che modo avvenga la "diluizione", termine usato di frequente nello Studio di Impatto Ambientale, riferito sia nella fase di trattamento che nel processo di depurazione. La diluizione nella fase di depurazione contrasta, infatti, con il D.Lgs. 152/2006.*
 - *La ditta CTIP BLU srl nella trattazione delle emissioni odorigene e dell'impatto delle stesse sul territorio circostante, afferma di non avere dati di prossimità che consentano uno studio puntuale e fa perciò riferimento a simulazioni basate su proprie considerazioni. In realtà, esistono a pochi chilometri dal sito individuato (nel territorio comunale di Teramo e in quello di Giulianova), centraline ARTA per il monitoraggio dei venti, delle temperature, etc. Sui dati di queste si potrebbero basare studi più attendibili di quello depositato dalla CTIP BLU srl, quantomeno perché basati su rilevazioni oggettive e svolte negli anni da cui lo studio delle emissioni odorigene dovrebbe partire per avere la massima attendibilità. Si contesta, pertanto, lo studio rimesso in quanto non basato su rilievi oggettivi;*
- 4) *Richiamare la nota ARTA Abruzzo – Distretto Provinciale di Teramo e assunta al protocollo dell'Ente alle ore 13:23 del 28/12/2017, inserendola prima del capoverso: "Esaminati gli elaborati tecnici [...]";*
- 5) *Inserire la seguente dicitura prima della frase "per l'argomentazione puntuale si rinvia alla relazione a firma dell'arch. Giustino Vallese [...]": "Si fa rilevare, inoltre, che dalle verifiche effettuate, la distanza dell'impianto dal centro abitato, così come delimitato dalla Delibera di Giunta Comunale n. 30/2017 ai sensi del Codice della strada, è inferiore a 500 ml e, pertanto, non compatibile con i criteri di localizzazione prescritti dal PRGR 2017 della Regione Abruzzo".*
- 6) *Aggiungere nell'ultima parte della delibera, dopo il comma dall'incipit "alla luce della relazione agronomica presentata dal consulente incaricato, dott. Remo di Giulianonio, [...]": "Si evidenzia che, nell'immediata prossimità dell'area ove dovrebbe sorgere l'impianto è prevista la realizzazione della pista ciclabile denominata 'Ciclovia del*



Tordino', che collegherà la ciclabile costiera facente parte della Ciclovia Adriatica (Trieste – Lecce), a Teramo (Decreto del Presidente della Provincia, n. 47 del 14/03/2017) e, pertanto, occorrerà verificare le eventuali misure di mitigazione necessarie per non interferire con l'infrastruttura”.

Dato atto che nel corso del dibattito entra in aula il consigliere **Cianella M.Cristina** (p. 12);

Ritenuto di dover provvedere alla approvazione della cennata proposta di delibera;

Posto a votazione dal Sindaco il complesso degli emendamenti letto dall'Assessore Lattanzi, lo stesso viene approvato come segue:

- Astenuti n. 2 (consigliere Cianella M.Cristina per la Lista “Mosciano Nostra” + consigliere Filipponi Pierluigi per la Lista “M5S”);
- A favore del complesso di emendamenti n. 10 (Gruppo “Mosciano Democratica” + Gruppo “Mosciano Unita”);

Udita la dichiarazione di voto del consigliere Cianella M.Cristina, che **si allega sub lett. A)** e che qui abbiansi per integralmente riportata;

Posta a votazione dal Sindaco la proposta di delibera che precede, come sopra emendata, si ottiene:

Presenti n. 12

Votanti n. 10

Astenuti n. 2 (consigliere Cianella M.Cristina per la Lista “Mosciano Nostra” + consigliere Filipponi Pierluigi per la Lista “M5S”);

Con voti favorevoli n. 10 (Gruppo “Mosciano Democratica” + Gruppo “Mosciano Unita”), espressi per alzata di mano;

DELIBERA

- Approvare come in effetti approva, la proposta di delibera che precede, come sopra emendata.

Inoltre,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Stante l'urgenza del provvedimento;

Astenuti n. 2 (consigliere Cianella M.Cristina per la Lista “Mosciano Nostra” + consigliere



Filipponi Pierluigi per la Lista "M5S");

Con voti favorevoli n. 10 (Gruppo "Mosciano Democratica" + Gruppo "Mosciano Unita"),
espressi per alzata di mano;

DELIBERA

- Di rendere il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 - 4°
comma del TUEL.



Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue:

Il Sindaco
F.to (Galiffi Giuliano)

Il Segretario Generale
F.to (Dr.ssa Raffaella D'Egidio)

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

A T T E S T A

che la presente deliberazione:

- E' stata trasmessa all' albo on - line il 29/12/2017 per essere pubblicata per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1, D.Lgs. n. 267/00).

Dalla Residenza Comunale, li 29/12/2017

L'Istruttore Amministrativo
F.to Antonio Del Vescovo

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

A T T E S T A

che la presente deliberazione:

- o E' divenuta esecutiva il giorno 29/12/2017, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del T.U. - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.
- o E' stata affissa all'albo pretorio comunale, come previsto dall'art. 124, comma 1, D.Lgs.n. 267/00, per quindici giorni consecutivi dal 29/12/2017 al _____.

Dalla Residenza Comunale, li _____

L'Istruttore Amministrativo
F.to Antonio Del Vescovo

E' COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE.

Dalla Residenza Comunale, li 29/12/2017



L'Istruttore Amministrativo
Antonio Del Vescovo



A)

DICHIARAZIONE DI VOTO

La sottoscritta Avv. Maria Cristina Cianella, in rappresentanza della lista in epigrafe, con la presente:

- all'esito di quanto emerso dal dibattito consiliare;
- condividendo, seppur con censure come da proprio intervento, il percorso di osservazioni tecniche promosso dall'Amministrazione Comunale;
- considerato, infatti, che l'attenzione di scienza e tecnica siano dovute fino in fondo in caso di interventi comunque impattanti, quale può essere, nel caso di specie, la realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica;
- non potendo, tuttavia, prescindere dalla criticità dello stato dei luoghi, risultato inequivocabilmente riconducibile a politiche quantomeno errate della classe dirigente che, da oltre quarant'anni, gestisce le politiche ambientali del nostro comune;
- posto che nella delibera in disamina, nonostante i rilievi e le criticità dello stato dei luoghi, come emerse anche dalla relazioni tecniche di parte, nulla si dice circa gli interventi all'uopo previsti e promossi dall'Amministrazione precedente;

Tanto premesso dichiara espressioni di Mosciano SA(TE), li 29.12.2017

Avv. Maria Cristina Cianella

pezzo
 -VOLE LE VANTAGGI CONTRARIE COME ESPRESSE IN DELIBERA A PARERE DELLA SCRIVENTE VANNO INDIRIZZATE ANCHE RISPETTO AD UNA EVENTUALE REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA ANCHE IN ATRI PRIVATI, BENCHE' SU SITI DI EX PROPRIETA' PUBBLICA;
pezzo
 -CHE DI TUTTO QUESTO NULLA VIENE DETTO IN DELIBERA TANTO PREMESSO DICHIARA ESPRESSIONE DI VOTO DI ASTENSIONE MOSCIANO SA(TE), LI 29/12/17
 23 *M. Cianella*

Prot. N° 26953/27.12.2017

Alleg. 1)

A Geom. Claudio Di Pietrantonio
Area Tecnica Urbanistica
Comune di Mosciano S. Angelo

Oggetto: *Realizzazione di impianto produzione di Biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido.*

Rimessa Parere per Osservazioni

Il sottoscritto Arch. Giustino Vallese, in riferimento alla nota di richiesta n.26.878 del 23.12.2017, con la presente rimette Parere sulla compatibilità urbanistica del progetto in Oggetto.

Distinti saluti

Mosciano S. Angelo 27.12.2017

Il Tecnico
Arch. Giustino Vallese



OGGETTO: *Realizzazione di un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di composto e riutilizzo delle acque del comune di Mosciano S. Angelo (TE) – Proponente CTIP BLU S.r.l. –*

Relazione in merito alla compatibilità Urbanistica del progetto

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN OGGETTO

La Società CTIP BLU Srl intende realizzare nel comune di MOSCIANO SANT'ANGELO (TE) un impianto di produzione di biometano dalla digestione anaerobica di matrici organiche biodegradabili provenienti da scarti dell'agro-industria e dalla raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU). L'impianto prevede inoltre:

-una sezione di compostaggio del digestato solido che residua dal processo principale di digestione anaerobica, che si configura come operazione di recupero di tipo R3.

-una sezione di trattamento del digestato liquido, finalizzata al riutilizzo di acque azotate da destinare all'irrigazione dei terreni dei comuni limitrofi, attraverso la rete del Consorzio di Bonifica Nord;

- una sezione aggiuntiva di depurazione per il riutilizzo delle acque da avviare alla rete del Consorzio di Bonifica Nord nei restanti mesi invernali dell'anno. Tali acque saranno entro i limiti di emissione previsti dal D.Lgs. 152/06 e all'occorrenza potranno essere scaricate alternativamente in ricettore idrico superficiale (fosso Rovano) o nella rete fognaria della società acquedottistica locale (Ruzzo Reti Spa).

L'impianto proposto partendo dalla digestione della Frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) produce biometano, un biocarburante avanzato destinato al mercato dell'auto trazione, e composti dalla sezione di compostaggio della frazione solida del digestato destinato alla agricoltura in sostituzione dei fertilizzanti chimici; recupero di acqua azotata nel periodo estivo della sezione di depurazione da destinare all'irrigazione dei terreni serviti dal Consorzio di Bonifica Nord, il recupero di acqua osmotizzata nel periodo invernale della sezione di depurazione da reimmettere nel sistema idrico.

L'impianto sarà in grado di trattare ca. 40.000 ton/anno di FORSU e 8.000 Ton di verde.

Il Proponente *CITIP Blu Srl* con nota del 19.10.2017 a risposta della richiesta di Integrazione inoltrata dall'Area Tecnica Urbanistica del Comune di Mosciano S. Angelo, dichiara la conformità dell'attività proposta con gli usi definiti dalle NTA del PRG, ovvero con l'uso U3.6 di cui agli artt. 7 e 36 delle NTA., precisando rispettivamente che " (omissis).....l'impianto di *CITIP Blu* sarà ubicato su un terreno con destinazione d'uso produttiva (Zona D Insediamenti produttivi – Sottozona D3 Industria) e quindi su un terreno con destinazione urbanistica più che adeguata rispetto alle previsioni dell'art.12 del D.Lgs 387/2003. A tal proposito la Regione Abruzzo all'art.5 dell'allegato C del DGR 789/16 (Criteri ed indirizzi per il rilascio dell'Autorizzazione unica art.12 del D.Lgs. 387/2003) ha definito che gli impianti di produzione biometano – in quanto impianti produttivi, sono compatibili con aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali ed artigianali individuati dagli strumenti urbanistici locali".

Il proponente inoltre evidenzia che "Il D.M 10/10/2014.....(omissis) definisce inoltre il biometano prodotto dalla FORSU un biocarburante avanzato....(omissis)....", e che "la produzione di biocarburanti è classificata secondo la classificazione delle attività ATECO



2007 come attività manifatturiera/ fabbricazione di prodotti chimici con codice 20.59.90 (fabbricazione di biocarburanti) e in quanto tale compatibile con gli usi U3.6 di cui all'art. 7 delle NTA del PRG".

A tal proposito la ditta proponente riporta stralcio della classificazione ATECO del certificato di attribuzione del codice da parte delle Agenzia delle Entrate.

Premesso quanto sopra, a parere dello scrivente sussistono delle evidenti incongruenze nei termini con i quali il progetto viene dichiarato conforme alle NTA dello strumento urbanistico vigente.

Come primo aspetto occorre far rilevare come la classificazione ATECO dichiarata da parte dell'azienda non sia pienamente rispondente alle attività previste dal progetto.

E' opportuno precisare che l'indice ATECO è un codice identificativo alfanumerico adottato dall'ISTAT che classifica la tipologia delle attività che si vuole svolgere, comunicato dall'impresa all'Agenzia delle Entrate unitamente alle attività che identifica. Grazie al codice ATECO è dunque possibile stabilire la categoria di pertinenza di ciascuna attività imprenditoriale ai fini fiscali e statistici.

Nel caso l'impresa svolga una sola attività economica la sua attività principale sarà determinata dalla categoria ATECO che descrive tale attività, il suo codice ATECO Primario. Se l'impresa invece svolge diverse attività economiche l'attività principale sarà determinata in base al valore aggiunto associato ad ogni attività svolta. Di conseguenza le altre attività saranno definite con un codice ATECO secondario. Anche questo codice ha la sua importanza: ad esempio, per quanto riguarda la finanza agevolata, l'ammissione ad alcuni bandi può essere determinata proprio da questo.

In conclusione, il codice ATECO definisce l'attività svolta dall'impresa, primaria o secondaria che sia.

Orbene, analizzando il processo produttivo che porterà alla produzione di Biometano, è evidente che la fase di trasformazione della sostanza organica (digestione anaerobica, trattamento della biomassa, processo di compostaggio) è attività che va ricondotta nella specifica trattazione dei rifiuti, e dunque la parte dell'impianto che svolge tale attività è riconducibile ad un impianto di trattamento dei rifiuti. A tal proposito giova ricordare che ai sensi del D.M.5/2/1998 e smi. All'allegato 2 suballegato 1 punto 2, il biogas prodotto dal trattamento anaerobico dei rifiuti è identificato con il codice CER 19.06.99 ed il digestato prodotto dal processo anerobico è a sua volta identificato con i codici CER 19.06.04 e 19.06.06.

Pertanto per inquadrare in maniera esaustiva l'attività dell'impianto di produzione di Biometano, al completo delle attività di digestione aerobica e di compostaggio, occorre considerare un indice ATECO secondario quale il 38.21.09 Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi che annovera:

- smaltimento e trattamento che precede lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi solidi o non solidi
- gestione di discariche per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi
- smaltimento dei rifiuti non pericolosi tramite combustione o ingeneramento o altri metodi, con o senza la risultante di produzione di elettricità o vapore combustibili sostitutivi biogas, gasen o altri sottoprodotti destinati ad ulteriore uso eccetera.

Tali considerazioni trovano un loro fondamento dalla classificazione ATECO dichiarata presso la camera di commercio ove è iscritta l'azienda CTIP BLU Srl, da cui si evince che l'impresa oltre alla classificazione ATECO 20.59.90, prevalente, è classificata anche

26



con indice ATECO secondario 38.21:09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

Prescindendo dal perché la ditta proponente CTIP BLU Srl abbia omesso di indicare nella nota di integrazione succitata del 19.10.2017 il doppio indice ATECO, con cui viene inquadrato in maniera esaustiva l'intero processo della propria attività, si devono constatare le condizioni di incompatibilità urbanistica degli usi come di seguito indicate.

L'art.36 delle NTA del PRG vigente che disciplina la Zona D: Insediamenti produttivi (sottozona D3, Industria) prevede le seguenti destinazioni d'uso:

- U3.6- Attività industriale manifatturiera, magazzini e punti di stoccaggio per la grande distribuzione delle merci
- U6.2 Scambi intermodali
- U6.7 Parcheggio
- U1.1 Residenze, strettamente connesso alle suddette destinazioni d'uso.

L' U3.6 - Attività industriale manifatturiera comprende:

- le attività di produzione industriale manifatturiera di beni classificata come tale dall'ISTAT e non riconducibili alle categorie artigianali. Sono compresi tutti gli spazi funzionali allo svolgimento di tali attività, delle connesse attività di organizzazione e gestione dei fattori produttivi e del prodotto, del commercio ed esportazione dei prodotti, della ricerca e sviluppo, servizi per il personale e residenza per gli addetti.

Sono ammesse le seguenti attività con riferimento alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT:

Industria della lavorazione di materiali non metalliferi con l'esclusione dell'amianto; industrie chimiche; industrie meccaniche, industrie della costruzione, installazione di impianti e riparazione di materiale elettronico; industrie alimentari di base; industrie tessile; industrie delle pelli e del cuoio; industrie delle calzature, abbigliamento ed articoli per la casa; industrie del legno e del mobile in legno; industria della carta, della stampa ed editori; industria della gomma e materie plastiche; produzione di oreficeria e bigiotteria, costruzione di strumenti musicali ed accessori; di giochi, giocattoli ed articoli sportivi; di costruzione ed installazione di impianti per l'edilizia; sono compresi gli eventuali locali di esposizione, l'attività di vendita diretta al minuto di prodotti della produzione, gli spacci aziendali.

Come si evince dalla elencazione, nelle zone D-impianti produttivi, sottozona D3- Industria, non è in alcun modo previsto ed autorizzato lo svolgimento di attività quali quelle classificate con indice ATECO 38.21.09 - Trattamento e smaltimento di rifiuti non pericolosi.

E' del tutto evidente che la supposta compatibilità urbanistica dichiarata dalla ditta proponente CTIP BLU Srl non ha fondamento giuridico.

Va dunque precisato che l'insediamento di una attività i cui Usi non sono contemplati dalle NTA del PRG Vigente per quella data zona urbanistica, richiede una Variante allo strumento urbanistico

La Variante urbanistica, ancorché parziale perché limitata ad una parte di territorio come nel caso in esame, necessita anche della procedura di VAS (Valutazione ambientale strategica) come introdotta del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., procedura che tra l'altro non è stata stata effettuata in sede di redazione del PRG vigente perché la stesura era antecedente all'entrata in vigore del D.Lgs 152/06.

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e

27



approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Pertanto è indispensabile verificare l'insediamento dell'impianto in oggetto anche in relazione alle componenti ambientali nel loro complesso e nell'ottica dell'effetto cumulativo che le attività di produzione di Biometano, di digestione aerobica e di compostaggio, potrebbero sortire sommate a tutte le attività produttive svolte nella sottozona D3 - industriale del Comprensorio produttivo di Mosciano S. Angelo.

In ultima analisi, si intende far rilevare una ulteriore criticità in riferimento ai criteri per la localizzazione degli Impianti di Gestione dei rifiuti come previsto dal PRGR 2017 della Regione Abruzzo.

Al punto 18.6 - "Descrizione dei criteri localizzativi e tipologie di Impianto alle quali devono essere applicati", in riferimento al fattore di "Tutela della popolazione" dato dalla distanza da centri e nuclei abitati, alla tab. 18.6_1: Distanze dai centri abitati, si rileva che la tipologia di impianto in oggetto di digestione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) per produrre biometano è inserita Gruppo C), la cui distanza minima dai centri abitati risulta essere di 500 mt.

Il comune di Mosciano S. Angelo è dotato di perimetrazione del centro abitato ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs n.285/1992 - Codice della strada - aggiornato con D.G.C. n.30 del 13.03.2017, da cui si evince che la zona interessata dall'insediamento dell'impianto per la produzione di Biometano è prossima ad un nucleo abitato.

Dalle verifiche effettuate la distanza dell'impianto dal nucleo abitato è inferiore a 500 mt, e pertanto non compatibile con i criteri di localizzazione prescritti dal PRGR 2017 della Regione Abruzzo.

Mosciano S. Angelo 27.12.2017

IL TECNICO
Arch. Giustino Vallese



Proc. n° 26964/27.12.2017

Alleg. 2)

STUDIO TECNICO ING. DI GIANNANDREA GIUSEPPE -
VIALE A. CRISPI N. 93 84100 TERNANO (TE) TEL. 0861213913 FAX 086116907556 CELL.
3258824427

EMAIL: DIGIANNANDREAGIUSEPPE@GMAIL.COM PEC:
GIUSEPPE.DIGIANNANDREA@INGE.IT

COMUNE DI MOSCIANO SANT'ANGELO

**OSSERVAZIONI TECNICHE A VALUTAZIONE
IMPATTO AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI
IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOMETANO DA
DIGESTIONE ANAEROBICA DI FONTI RINNOVABILI
CON TRATTAMENTO DI DIGESTATO SOLIDO E
LIQUIDO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST E
RIUTILIZZO DELLE ACQUE - CTIP BLU SRL**

Relazione Commissionata dal Comune di Mosciano Sant'Angelo

Rev. 1 del 27/12/2017



1 Sommario

2	Premessa	1
3	Descrizione dell'impianto	2
4	Osservazioni e criticità	2
4.1	aspetti economici	3
4.2	ASPETTI LEGATI ALL'UTILIZZO DI ACQUE AZOTATE NELL'IRRIGAZIONE	3
4.3	ASPETTI NORMATIVI legati alla miscelazione delle acque azotate con l'acqua del consorzio di bonifica nord	6
4.4	Aspetti tecnici legati alla miscelazione delle acque azotate con l'acqua del consorzio di bonifica nord	7
4.5	Aspetti tecnici legati alla valutazione di impatto odorigeno	8
5	CONCLUSIONI	9

2 Premessa

La presente relazione è redatta dal sottoscritto Ing. Giuseppe Di Giannandrea, iscritto all'ordine degli Ingegneri della Provincia di TERAMO al n. 828 su incarico del Comune di Mosciano Sant'Angelo, in data 23/12/2017 al fine di segnalare osservazioni e criticità allo studio di impatto ambientale per la Realizzazione di un impianto di Biometano proposto dalla società CTIP srl da realizzarsi nel Comune di Mosciano Sant'Angelo in zona Mosciano Stazione.



3 Descrizione dell'impianto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di biometano mediante la digestione anaerobica di fonti rinnovabili individuati in scarti della lavorazione dell'agro-industria e da raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU).

I reflui del processo sono individuati in:

- a) Biometano con caratteristiche tali da essere immesso in rete;
- b) Digestato solido residuo dalla digestione anaerobica che il progetto prevede inviato ad una sezione di compostaggio per la produzione di compost da utilizzarsi come fertilizzante ex D.Lgs 75/2010; (in merito a tale punto lo studio indica che la sezione di compostaggio possa essere rimodulata o sospesa ove fosse possibile conferire il digestato solido al limitrofo impianto del Consorzio Intercomunale Rifiuti Solidi Urbani (CIRSU) il cui impianto di compostaggio è attualmente fermo;
- c) Frazione Liquida del digestato da inviare ad un reattore biologico con ultrafiltrazione su membrana; A sua volta tale processo produrrà:
 - a. Acque in uscita cariche di azoto;
 - b. Emissioni odorigene

Le acque in uscita dal sistema di ultrafiltrazione, cariche di azoto nella concentrazione di circa 600 ppm, saranno successivamente disinfettate in acido peracetico con dosaggio 6-10 ppm tempo di contatto 20 minuti e successivamente potranno avere le due seguenti destinazioni:

- c. Scarico diretto nell'adduttore Vomano Tordino del Consorzio di Bonifica Nord;
- d. Invio ad una sezione di Osmosi inversa dove il permeato potrà essere ricircolato, per la diluizione della sospensione organica in ingresso al digestore, o scaricato in fognatura/corpo idrico superficiale secondo i parametri previsti al D. Lgs 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3.), o al Consorzio di Bonifica.

4 Osservazioni e criticità



4.1 ASPETTI ECONOMICI

Dal progetto si presenta la possibilità di confluire le acque azotate direttamente all'irrigazione del Consorzio di Bonifica Nord come un processo virtuoso ed un "nuovo" modo di fare agricoltura. Dalle informazioni fornite al sottoscritto dall'Amministrazione Comunale e per quanto potuto vedere dagli elaborati progettuali non risulta essere stata sottoscritta alcuna convenzione con il Consorzio di Bonifica Nord, quindi non è certa la fattibilità dell'ipotesi di destinazione, nel periodo irriguo delle acque del trattamento di ultrafiltrazione direttamente all'irrigazione.

Sarebbe opportuno valutare la sostenibilità economica del sistema, mediante il piano economico e finanziario, nell'ipotesi di solo scarico a corpo idrico o fognatura quindi con ricorso al trattamento di osmosi inversa per l'intera frazione di acqua di processo.

Infatti dagli allegati tecnici emerge che (cfr. pag. 73 dell'allegato A allo Studio di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica che il trattamento fisico avanzato a osmosi inversa ha un costo energetico di 5-7 kWh/m³ per la sola osmosi oltre all'aumento di costi di manutenzione indotti dal maggior carico sull'impianto ad osmosi inversa per 12 mesi l'anno invece che per i soli 5 mesi ove non c'è richiesta irrigua come da previsione progettuale.

4.2 ASPETTI LEGATI ALL'UTILIZZO DI ACQUE AZOTATE NELL'IRRIGAZIONE

Va precisato che l'apporto di macronutrienti quali l'azoto nelle acque di irrigazione ha il solo vantaggio potenziale del risparmio dell'azoto introdotto mediante i concimi nelle pratiche agricole.

Pertanto gli effetti causati dall'apporto di tali fertilizzanti sono prevalentemente di natura economica (risparmio nelle concimazioni),

Occorre però ricordare che per effetto della percolazione profonda i nitrati possono costituire causa di inquinamento delle acque sotterranee e di drenaggio e compromettere l'uso potabile delle acque per concentrazioni di azoto nitrico superiori a 10 mg/L.

La Regione Abruzzo mediante il Piano di tutela delle Acque tiene costantemente monitorati i livelli dei nitrati di subalveo. Si riporta la carte di isoconcentrazione dei nitrati di subalveo per il fiume Tordino nella zona interessata dalla rete irrigua derivata dall'adduttore Vomano-Tordino.



OSSERVAZIONI TECNICHE A VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOMETANO DA DIGESTIONE ANAEROBICA DI FONTI RINNOVABILI CON TRATTAMENTO DI DIGESTATO SOLIDO E LIQUIDO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST E RIUTILIZZO DELLE ACQUE - CTIP BLU SRL

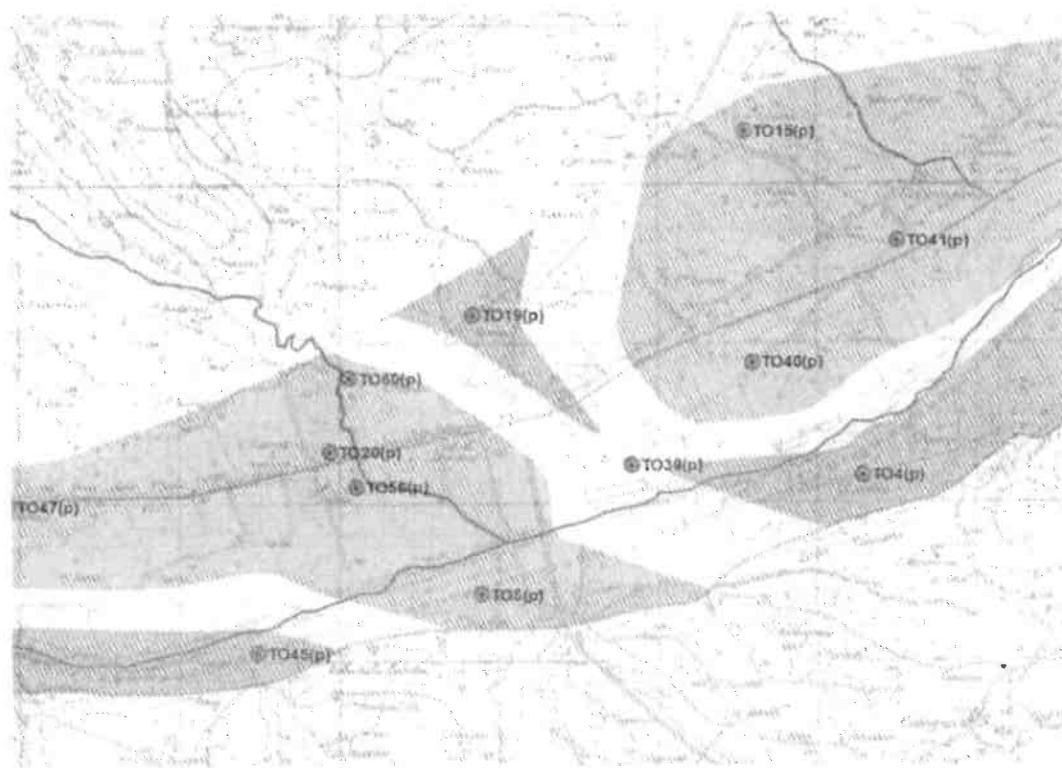


Figura 1: stralcio carta isoconcentrazione nitrati nella falda di subalveo (Monitoraggio Acque sotterranee anno 2015" - Fonte Piano di Tutela Acque Regione Abruzzo.



Legenda

-  Rete di monitoraggio
-  Fiumi
-  Acquifero
-  Substrato

Distribuzione delle concentrazioni in mg/l:

-  ≤ 25
-  $> 25 + 40$
-  $> 40 + 50$
-  > 50

Figura 2: Legenda alla carta di cui alla Figura 1

Come è possibile vedere l'alveo del fiume Tordino ha zone ove la concentrazione supera i 25 mg/l.

La piana alluvionale del Tordino, acquifero alluvionale, è infatti classificata dalla D.G.R. 332 del 21.03.2005 come Potenzialmente Vulnerabile da Nitrati "a pericolosità media".

In questo contesto e tenendo conto che il Consorzio di Bonifica Nord esercisce il suo servizio ai consorziati senza dispositivi di misura al punto di prelievo non è chiaro il meccanismo sia possibile regolare il meccanismo di limitare le immissioni di azoto da concimi in base alla presenza di azoto nelle acque portate ad irrigazione.



4.3 ASPETTI NORMATIVI LEGATI ALLA MISCELAZIONE DELLE ACQUE AZOTATE CON L'ACQUA DEL CONSORZIO DI BONIFICA NORD

La disciplina è da ricercarsi nel Decreto Interministeriale n. 5046 del 25 febbraio 2016, "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue di cui all'art. 113 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato di cui all'art. 52, comma 2-bis del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge 7 agosto 2012 n. 134.

Dalla lettura del art. 21 sembra essere ammesso l'utilizzo agronomico di digestato proveniente da impianti ed aziende alimentati esclusivamente con materiali e sostanze di cui all'art. 22 comma 1 dello stesso decreto.

Articolo 22 (Produzione del digestato)

1. Ai fini di cui al presente decreto, il digestato destinato ad utilizzazione agronomica è prodotto da impianti aziendali o interaziendali alimentati esclusivamente con i seguenti materiali e sostanze, da soli o in miscela tra loro:
 - a) paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolose di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - b) materiale agricolo derivante da colture agrarie. Fatti salvi gli impianti da realizzarsi ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, per gli impianti autorizzati successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, tale materiale non potrà superare il 30 per cento in termini di peso complessivo;
 - c) effluenti di allevamento, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera e) del presente decreto;
 - d) le acque reflue, come definite all'articolo 3, comma 1, lettera f) del presente decreto;
 - e) residui dell'attività agroalimentare di cui all'articolo 3, comma 1 lettera f) del presente decreto, a condizione che non contengano sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1907/2006;
 - f) acque di vegetazione dei frantoi oleari e sanse umide anche denocciolate di cui alla legge 11 novembre 1996, n. 574;
 - g) i sottoprodotti di origine animale, utilizzati in conformità con quanto previsto nel regolamento (CE) 1069/2009 e nel regolamento di implementazione (UE) 142/2011, nonché delle disposizioni approvate nell'accordo tra Governo, Regioni e Province autonome;
 - h) materiale agricolo e forestale non destinato al consumo alimentare di cui alla tabella 1B del decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012.



Dalla lettura del disposto non sembra essere ammesso il digestato liquido proveniente dalla digestione anaerobica di sostanze estranee al processo agricolo.

4.4 ASPETTI TECNICI LEGATI ALLA MISCELAZIONE DELLE ACQUE AZOTATE CON L'ACQUA DEL CONSORZIO DI BONIFICA NORD

Dallo studio Agronomico allegato allo Studio di Impatto Ambientale è stato valutato la diluizione media che l'azoto avrà miscelato con le acque del consorzio considerando la media dell'acqua erogata dall'adduttore nei 6 esercizi precedenti.

Dal calcolo valutato sulla media la concentrazione per diluizione dell'azoto andrebbe ad essere anche nel caso del mais che è una delle colture con maggior richiesta di acqua per ettaro inferiore al limite della direttiva nitrati.

La valutazione, a parere dello scrivente, è carente nelle modalità gestionali del processo considerando che il consorzio non ha contatori all'utenza dovendo sicuramente effettuare un programma di monitoraggio al fine di consentire di valutare la quantità di azoto da utilizzare come concimazione al fine di non superare il limite di legge.

Infine va portato in evidenza a parere del sottoscritto che vi sono delle problematiche indirette che dovrebbero essere valutate e sono le seguenti:

- 1) L'adduttrice Vomano-Tordino nel punto ove si prevede l'immissione ha una pressione di circa 8 bar. Nel punto di innesto andrà effettuata un'opera di presa che, sembra, non essere schematizzata a livello di progetto, ma che andrebbe individuata nelle sue caratteristiche anche per verificare gli impatti della stessa vista la vicinanza all'alveo;
- 2) Il sistema di irrigazione del Consorzio prevede sia condotte dirette che si diramano dall'adduttore principale nella zona a quota bassa e le tre vasche di Ripoli, Santa Maria dell'Arco e Costa del Monte. Dallo studio manca una valutazione del rischio che l'utilizzo di acque azotate nel tempo possa portare rischio di eutrofizzazione con sviluppo di alghe nelle vasche con le note conseguenze;
- 3) Nei tratti terminali della rete di irrigazione dove la pendenza non è elevata si potrebbe avere nel lungo termine fenomeni di corrosione dovuta all'acqua azotata.



4.5 ASPETTI TECNICI LEGATI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO ODORIGENO

Lo studio di impatto odorigeno è stato redatto tenendo in conto la situazione di sovrapposizione di altre attività con emissioni odorigene individuate nel digestore della ditta AMADORI.

Va però notato che nella zona insistono altri impianti con impatto odorigeno quali l'impianto di trattamento rifiuti del CIRSU e la ditta di ADRIAOLI che svolge attività di sensificio, attività che sono attualmente in fase di fermo o in ripartenza e che dovrebbero essere considerati nello studio al fine di valutare correttamente l'effetto cumulo.

Inoltre, a parere dello scrivente, l'ipotesi di schematizzare l'impianto AMADORI con le stesse caratteristiche dell'impianto in autorizzazione ma con doppia potenzialità è una condizione che meriterebbe un approfondimento essendo la ditta AMADORI un macello industriale ove, con molta probabilità, nel digestore finiscono gli scarti della lavorazione non diversamente utilizzabili.



5 CONCLUSIONI

A parere dello scrivente esistono le seguenti condizioni che devono essere sollevate nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale al fine di valutare correttamente la fattibilità dell'impianto:

- a) Verificare se la parte liquida del digestato anche se soggetto a disinfezione con acido peracetico possa essere utilizzato per uso irriguo in agricoltura secondo il Decreto Interministeriale n. 5046 del 25 Febbraio 2016;
- b) Nel caso fosse possibile è necessario a parere dello scrivente approfondire gli aspetti tecnici legati all'impatto a lungo termine dell'utilizzo di acque azotate sul sistema irriguo essendo gli stessi impianti di proprietà pubblica e sul sistema delle acque sotterranee stante la direttiva nitrati;
- c) Valutare il Piano Economico e Finanziario nel caso di non possibilità del riutilizzo Agricolo ma con necessità di procedere per tutta la frazione liquida al trattamento in osmosi inversa e successivo trattamento del concentrato dell'osmosi.
- d) Integrare l'impatto odorigeno valutando tutte le altre sorgenti con emissione odorigene e caratterizzare in maniera più specifica la sorgente AMADORI srl.

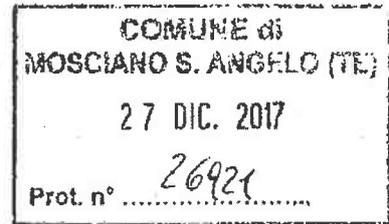
Tanto si doveva con disponibilità ad aggiornamento ed integrazione.

Ing. Giuseppe Di Giannandrea



Alleg. 3)

Dr. Agr. Remo Di Giuliantonio
C.da Valle Carmenia, 21
64023-Mosciano S.A. (TE)
C.F. DGLRME58L22F764V
P.I. 01489950673



RELAZIONE AGRONOMICA

Studio sulle acque derivate da impianti di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili

Committente: Comune di Mosciano Sant'Angelo

Di Giuliantonio



Io sottoscritto Remo Di Giuliantonio, Agronomo libero professionista, iscritto al n° 37 dell'ordine provinciale di Teramo, ricevo dal comune di Mosciano Sant'Angelo, l'incarico professionale di valutare l'impatto ambientale delle acque reflue prodotte da un eventuale impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili

La valutazione tiene conto della relazione redatta dal Perito Agrario Sig. Gregorio Di Benigno per conto della Ctip Blu srl

La Ctip Blu srl ha in progetto di realizzare un impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica in Via del Lavoro del Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE).

Il progetto si caratterizza oltre che per la produzione di biometano anche per la produzione di un compost da utilizzare in agricoltura come concime organico ed il riutilizzo di "acque azotate" di processo come acque di irrigazioni.

Sulle acque di processo sarà centrata la relazione per verificare la loro possibile utilizzazione a fini irrigui



Descrizione dell'impianto

Nella descrizione dell'impianto viene evidenziata "una sezione di trattamento del digestato liquido, formata da un reattore biologico e ultrafiltrazione a membrane, per il riutilizzo di acque ricche di azoto da destinare all'irrigazione dei terreni raggiunti dalla rete del Consorzio di Bonifica Nord bacini del Tronto, Tordino e Vomano nei mesi di erogazione del servizio (marzo-novembre).

A seguire si evidenzia il trattamento delle acque durante il periodo non irriguo con sistema di evaporazione (EVA) e dry cooler, da cui si ottiene un **super concentrato**, per ottenere acqua osmotizzata da far confluire sempre al consorzio di bonifica entro i limiti D.Lgs 152/06



Riflessioni sulle caratteristiche qualitative delle acque derivate dal processo .

Nella relazione del professionista incaricato dalla Ctip Blu srl si evidenzia la presenza di azoto nelle acque che dovranno essere immesse nella condotta del Consorzio di Bonifica Nord.

I quesiti che si pongono sono diversi

Azoto sotto quale forma?

Quali altre sostanze sono presenti nelle acque di processo?

Nell'acqua osmotizzata, che verrà prodotta nel periodo non irriguo, si evidenzia la produzione di un **super-concentrato**.

Cosa determina questo super concentrato?

Tutti gli impianti di biogas evidenziano la produzione di ammoniaca (NH_3) come prodotto ottenuto dalla biodegradazione della massa dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU). Tale ammoniaca se riversata nelle acque irrigue, anche se a dosaggi molto bassi, può essere causa di ustioni soprattutto sugli ortaggi a foglia (spinacio, cicoria, insalate etc) considerata la forte basicità dell'ammoniaca.

Altro prodotto riscontrabile sul digestato liquido è il solfuro di idrogeno o acido solfidrico (H_2S), tale sostanza pur essendo un acido debole può sempre essere causa di leggere ustioni e nello stesso tempo rilasciare cattivi odori sugli ortaggi da consumare freschi.

Altre sostanze riscontrabili sono silossani E' stato dimostrato che alcuni *silossani* sono *tossici*, possono interferire con il sistema endocrino e possono causare tumori all'utero e danni al sistema riproduttivo e immunitario.

Per ultimo si vuol evidenziare che mancano riferimenti sul COD (Chemical Oxygen Demand) sul BOD (Biochemical Oxygen Demand) e sul TOC (Total organic carbon) delle acque da voler immettere nell'acquedotto di irrigazione. Sono questi tre parametri molto importanti per determinare il carico sostanze organiche (inquinanti) delle acque derivate dall'attività di processo.



Caratteristiche pedologiche

Il comprensorio è caratterizzato da terreni prevalentemente argillosi,mediamente permeabili a drenaggio profondo piuttosto lento,subalcalini,calcarei.

Caratteristiche climatiche

L'andamento climatico della zona considerata è tipico del medio Adriatico.Nel periodo gennaio-febbraio le temperature non superano mai i 15-18°C,mentre le minime si pongono frequentemente sotto i 0°C. Con l'avanzare dell'anno solare cominciano a farsi sentire i primi tepori primaverili.Da marzo in poi le temperature superano con frequenza i 20°C mentre le minime scendono difficilmente sotto i 0°C.Da maggio in poi le temperature minime non scendono quasi mai sotto i 10°C mentre le temperature massime giornaliere salgono progressivamente per avere le massime annuali in luglio-agosto con 35-38°C:Con i primi temporali della tarda estate le temperature cominciano a scendere per porsi sui 25-28°C nei valori massimi e sui 15-18°C nei valori minimi.Tale andamento si protrae fino a tutto ottobre per poi entrare nel tardo autunno con un forte abbassamento termico e tornare sui valori invernali a dicembre.La piovosità media rispecchia quella dei comuni della zona rivierasca.Essa oscilla sui 600-800 mm annui con punte massime in alcuni anni di oltre 1000m.Le giornate interessate dalla pioggia oscillano dalle settanta alle ottanta,con una media mensile di 8-9 giornate ad esclusione di luglio-agosto con 1-2 giornate e dicembre con dieci. L'intensità media mensile oscilla sui 60 mm per scendere su valori di 20-30 mm in luglio agosto.Ricordiamo che il periodo estivo è caratterizzato da rovesci temporaleschi a volte anche carattere grandinigeno;tali rovesci per la loro forte intensità e per la loro breve durata creano problemi di erosione dei terreni in collina;le precipitazioni nevose sono alquanto rare anche se non mancano annate caratterizzate da manto nevoso abbondante e persistente.



Le caratteristiche pedoclimatiche vengono riportate per capire l'impatto di tali acque con il terreno e le necessità idriche delle varie colture nel periodo estivo. Sicuramente durante il periodo estivo gli interventi irrigui sono molto frequenti e i quantitativi di acqua utilizzati risultano essere notevoli. A fronte di ciò acque immesse nelle condotte del Consorzio di Bonifica Nord possono essere di impatto su diverse colture sia a consumo umano sia a consumo animale. Il carico di sostanze organiche può inquinare la falda acquifera o corsi d'acqua superficiali.

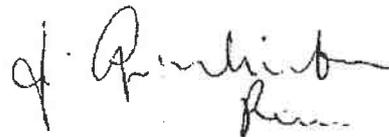
Conclusioni

Le acque prodotte nel progetto di impianto di produzione di biometano della Ctip Blu srl presentano molti aspetti da chiarire. Liquidare tali acque solamente come ricche di azoto è molto riduttivo lasciando molte perplessità su altre sostanze che possono essere presenti. Il comprensorio di riferimento che utilizzerà queste acque è caratterizzato da falde acquifere superficiali a ridosso del fiume Tordino, da torrenti e da canali portanti acque durante il periodo estivo. Coltivazioni come erba medica a consumo animale e ortaggi freschi (Cicoria, insalate, pomodori, peperoni etc) a consumo umano rendono necessario l'utilizzo di acque a più basso impatto ambientale possibile.

Mosciano Sant'angelo

Li

Dr. Agr. Remo Di Giuliantonio



44

ALLEG 4)

COMUNE di
MOSCIANO S. ANGELO (TE)

27 DIC. 2017

26949

Prot. n°

Osservazioni

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOMETANO
DA DIGESTIONE ANAEROBICA DI FONTI RINNOVABILI CON TRATTAMENTO
DEL DIGESTATO SOLIDO E LIQUIDO PER LA PRODUZIONE
DI COMPOST E RIUTILIZZO DELLE ACQUE

COMITENTE : COMUNE DI MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)



Il progetto prevede la realizzazione di tre impianti: un digestore anaerobico per la produzione di metano da frazioni organiche dell'industria agroalimentare e dalla frazione organica della raccolta differenziata degli RSU (FORSU), una sezione di compostaggio per trattamento del digestato solido ed un depuratore per il trattamento della frazione liquida del digestato.

A pag. 5 dello S.I.A. è presentato lo schema del processo che prevede in ingresso 40.000 t/anno di FORSU.

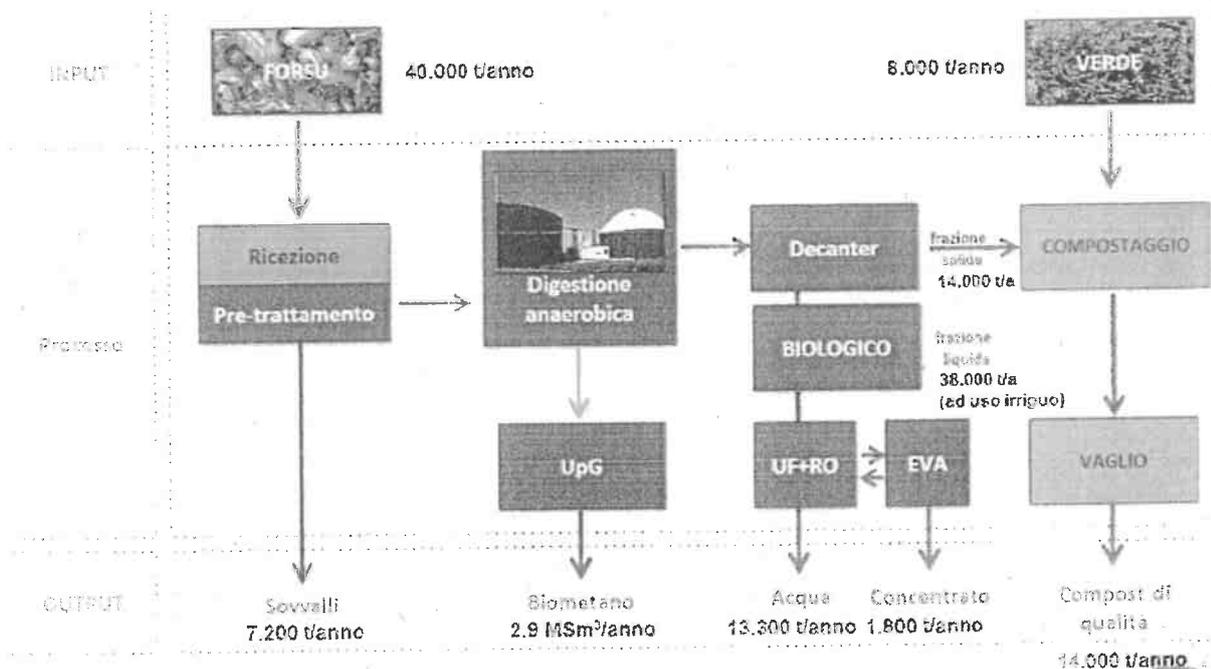


Figura 1 - Schema del processo (dallo S.I.A. della CTIP BLU S.r.l.)

45



Nel 2° rapporto Compost Abruzzo, elaborato dalla regione Abruzzo e dal Consorzio Italiano Compostatori nel 2013, si trova che la quantità di rifiuto umido proveniente dalla raccolta differenziata in Abruzzo nel 2011 è stata di 70.000 t/anno.



Figura 5: Produzione assoluta delle principali RD in Abruzzo nel 2011 (tonnellate)

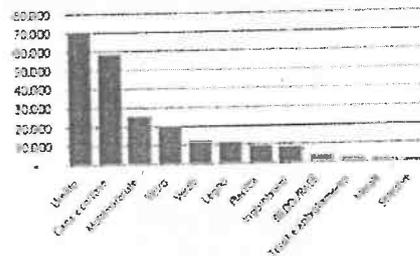
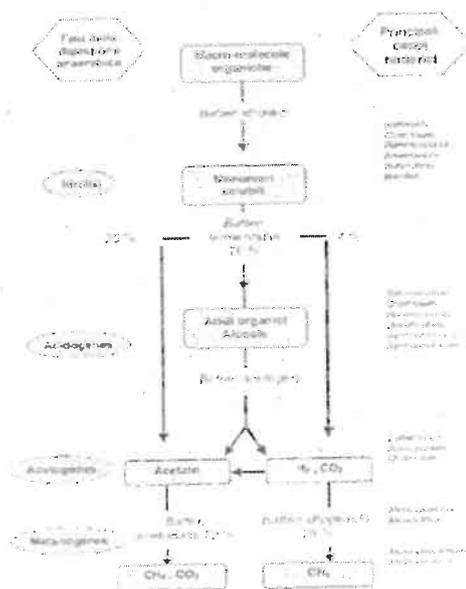


Figura 2 – Dati sulla quantità di rifiuto umido prodotta dalla RD in Abruzzo nel 2011.

Confrontando il dato della quantità di FORSU potenzialmente disponibile ogni anno in Abruzzo con il dato di materiale previsto annualmente in ingresso all'impianto emerge chiaramente il sovradimensionamento del progetto presentato.

Oltre al dimensionamento dell'impianto, risulta infelice anche la scelta della sua locazione, in quanto per la gestione della FORSU, vista la tipologia prevalente di unità abitative presenti sul territorio, costituiti prevalentemente da case singole con giardino e con scarsa presenza di palazzi, il Comune di Mosciano Sant'Angelo ha avviato da diversi anni e continua ad incentivare tutt'oggi la diffusione dei compostatori domestici.

A pag. 8 dello S.I.A. viene illustrato il processo di trasformazione della sostanza organica da parte dei diversi gruppi batterici e per ciascuna fase vengono indicati anche i principali ceppi



batterici che intervengono.

Figura 3 – Schema del processo di trasformazione della sostanza organica (dallo S.I.A. della CTIP BLU S.r.l.).

Lo S.I.A. presenta una grave lacuna in quanto da nessuna parte vengono indicate le modalità con cui l'impianto si approvvigiona della carica batterica necessaria alla degradazione del substrato organico. Questa mancanza è particolarmente importante in quanto alcuni impianti si dotano della carica batterica necessaria mediante l'inserimento nel processo di feci e di liquami zootecnici. Tale procedura comporterebbe un notevole peggioramento dell'impatto olfattivo, ritenuto dallo stesso S.I.A. "sicuramente l'aspetto più significativo del processo", come evidenziato a pagina 49.

A proposito dell'impatto olfattivo che, come evidenziato dalla stessa ditta, è uno degli aspetti maggiormente impattanti delle diverse attività proposte, è palese che la trattazione presentata nello S.I.A. è carente sia nella descrizione delle diverse possibili fonti del cattivo odore sia relativamente ai sistemi adottati per il suo contenimento.

A proposito della strategia di dotazione della carica batterica non è sufficiente quanto riportato a pagina 10 in cui si annuncia che in fase di avviamento dell'impianto saranno temporaneamente ammessi tre codici CER il cui utilizzo dovrebbe servire proprio ad implementare la carica batterica.

La proponente deve specificare meglio come si doterà della carica batterica necessaria al funzionamento del digestore anaerobico e deve dettagliare meglio come intende gestire i tre codici CER dei rifiuti in ingresso all'impianto indicati a pagina 10.

Nelle pagine 9, 10 ed 11 dello S.I.A. vi è una lunga dissertazione sui metodi di scelta dei codici CER da prevedere in ingresso all'impianto per acquisire la matrice organica che culmina con la presentazione della tabella dei 12 codici ammessi in impianto, di seguito riportata.

A.	CER 200105 rifiuti biodegradabili di cucine e mense	FORSU
B.	CER 200125 oli e grassi commestibili	FORSU
C.	CER 200138 legno di verso da quello di cui alla voce 200137	FORSU
D.	CER 020203 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
E.	CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
F.	CER 020501 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
G.	CER 190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	Fuori specifica
H.	CER 190505 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	transitorio
I.	CER 190506 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	transitorio
J.	CER 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	strutturante
K.	CER 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da 191301	strutturante
L.	CER 200201 rifiuti biodegradabili	strutturante

Tabella 1 - Codici CER ammessi in impianto (dallo S.I.A. della CTIP BLU S.r.l.).

Dall'esame della tabella dei codici CER dei rifiuti per cui si richiede l'ammissione all'impianto emergono due incongruenze: la possibilità di rimettere in testa al processo produttivo il digestato fuori specifica (CER 19 06 04) e l'utilizzo dei materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (CER 19 12 12) come strutturante.

Rispetto alla prima appare incomprensibile come sia possibile richiedere la possibilità di rimettere in testa al ciclo produttivo il digestato fuori specifica e questo per due motivi: 1) non ha

LF



senso inserire nel digestore un materiale organico già digestato, non ha le caratteristiche necessarie per essere ritrattato; 2) non si capisce come un materiale che risulta fuori specifica per l'avvio alla seconda fase dell'impianto, ossia al compostaggio, possa avere le specifiche per essere avviato alla digestione anaerobica.

La proponente dovrebbe togliere questo codice CER e prevedere la possibilità di avviare ad altre operazioni di recupero e/o di smaltimento del digestato fuori specifica.

Rispetto alla seconda è assolutamente incomprensibile come si possa prevedere di inserire come strutturante per la digestione anaerobica i materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, costituiti generalmente da inerti, plastica ed altre frazioni di materiali misti generati come scarto dall'attività di recupero di materiali dai rifiuti, quando tra le caratteristiche dei rifiuti a matrice organica da inserire in impianto c'è quello di possedere un contenuto minimo di inerti e plastica inferiore al 18%, come indicato a pagina 9 dello stesso S.I.A.

La proponente dovrebbe togliere questo codice CER dall'elenco dei rifiuti ammissibili in impianto e prevedere l'utilizzo del solo strutturante costituito dagli stralci provenienti dalla cura di giardini, parchi e cimiteri (CER 20 02 01).

Da pagina 11 a pagina 14 dello S.I.A. vengono esaminati i materiali in uscita dell'impianto, quali metano, compost ed acque provenienti dal trattamento di depurazione della frazione liquida del digestato. Anche questa trattazione lascia sconcertati in quanto viene presentata la caratterizzazione di tutte le matrici in uscite senza avere la caratterizzazione, nemmeno ipotetica, teorica o di letteratura, del substrato organico avviato all'impianto di digestione anaerobica.

Questa cosa è paradossale e fa perdere qualsiasi credibilità scientifica allo S.I.A. Come si può esporre le caratteristiche di tutti i prodotti ed i materiali in uscita da un processo tecnologico complesso senza aver presentato la caratterizzazione, anche solo teorica, del materiale di partenza? Questo inficia tutto lo studio presentato, rendendo impossibile qualsiasi controllo sui dati presentati, qualsiasi verifica sulle caratteristiche dei prodotti e delle emissioni ipotizzate ed impedendo qualsiasi tipo di verifica mediante bilanci di massa.

La proponente dovrebbe rielaborare integralmente lo studio proposto, partendo dalla caratterizzazione della matrice organica che intende trattare o basando lo studio su dati di letteratura disponibili.

Analizzando comunque quanto riportato in queste pagine destano preoccupazioni la descrizione delle modalità con cui si intende raffinare il biogas prodotto, in particolare per la rimozione e l'abbattimento dell'idrogeno solforato, le modalità con cui si intende gestire il digestato, materiale complesso e particolarmente problematico e soprattutto le modalità con cui si intende gestire le acque derivanti dalla depurazione della frazione liquida del digestato. Su questo



ultimo aspetto la proponente, lasciando evidentemente intuire una difficoltà, o quantomeno un forte aggravio di costo per la sua depurazione, fa appello alla bella teoria dell'economia circolare e annuncia, come si legge testualmente a pagina 13, che il Consorzio di Bonifica Nord ha intenzione di riutilizzare le acque ricche di azoto per l'irrigazione dei campi in determinati periodi dell'anno. A tale proposito, però, non viene riportato nessun documento che attesti questo accordo e a quanto ne sappiamo il Consorzio non si è mai pronunciato in questo senso in quanto non è mai stato interpellato in merito. In riferimento al presunto rapporto con il Consorzio di Bonifica Nord si fa riferimento anche alla condivisione di una procedura operativa, attività anche questa che è stata svolta solo nella fantasia della proponente. Come si evince dalle note del Consorzio di Bonifica Nord (Allegato 1), unico carteggio in essere tra l'ente la Proponente, a parte la disponibilità dovuta all'eventuale spostamento di un tratto di condotta irrigua consortile, non solo non vi è nessun accordo e nessuna procedura operativa condivisa, ma il Consorzio ha dichiarato di non essersi espresso nel merito del progetto ed ha anche annunciato di voler presentare a codesto Comitato VIA regionale le proprie osservazioni a riguardo. I principi dell'economia circolare sono ottimi esercizi teorici e filosofici a cui tutti ci vogliamo ispirare, ma non possono essere invocati per nascondere una problematica industriale e per paventare una sua soluzione mediante accordi inesistenti.

La proponente, in caso di realizzazione del progetto, deve predisporre la linea completa di trattamento della frazione liquida del digestato e prevedere lo scarico delle acque depurate o in acque superficiali o in pubblica fognatura, in base alle caratteristiche delle medesime in uscita dal trattamento e considerare i costi di gestione dell'impianto ad osmosi e per lo smaltimento della frazione di scarto, stimabile in circa l'80% del flusso in ingresso.

Da pagina 17 a pagina 23 dello S.I.A. vengono presentati gli schemi di flusso ed i potenziali bilanci di massa riferiti alle due possibili destinazioni delle acque di scarto provenienti dal trattamento della frazione liquida del digestato, ossia con attivazione o meno della sezione di osmosi inversa. Rispetto agli schemi di flusso dei processi, oltre all'incognita derivante dall'attivazione della sezione di osmosi inversa, viene sollevato anche il dubbio sull'effettiva volontà di realizzare e mettere in funzione l'impianto di compostaggio. A pagina 17, infatti, la proponente sostiene che tale sezione "potrà essere modulata/sospesa, a seconda della possibilità di gestire la frazione solida del digestato nell'impianto del polo ex CIRSU".

È evidente che valutare un'istanza con queste forti incognite non è cosa semplice, soprattutto nel caso di questo progetto che è complesso e costituito sostanzialmente da tre impianti in serie, digestore anaerobico, compostaggio e sezione di trattamento della frazione liquida del digestato, costituito da impianto biologico e due sistemi di filtrazione, ciascuno dei quali sarebbe, per tipologia e dimensione, singolarmente sottoposto a V.I.A. Oltre queste incognite si evidenzia che



lo S.I.A., così come elaborato, è assolutamente carente proprio nella valutazione dei potenziali impatti ambientali derivanti dal ricorso alle modalità alternative alla non attivazione delle succitate sezioni.

Rispetto ai bilanci di massa, come già precedentemente accennato, è difficile valutare i dati proposti vista l'assenza di caratterizzazione della matrice organica che si intende processare. L'impossibilità di effettuare un reale e significativo bilancio di massa e, quindi, di verificare i dati presentati, è particolarmente grave in quanto non consente di analizzare seriamente gli impatti ambientali derivanti dal contenimento delle emissioni in atmosfera e dal trattamento e dall'abbattimento dell'idrogeno solforato. Questi due aspetti, insieme a quello già accennato sull'emissione di cattivo odore, rappresentano gli impatti ambientali più significativi del progetto.

La mancata caratterizzazione della matrice organica che si intende trattare, in particolare rispetto al contenuto medio previsto di zolfo e azoto, rende praticamente del tutto insignificante e non valutabile lo S.I.A. presentato.

Da pagina 24 a pagina 37 viene descritto il processo e per ogni fase viene indicata la tecnologia che si vuole utilizzare. Come indicato dalla stessa proponente, a pagina 4 dello S.I.A., con la dicitura di seguito riportata.

La Digestione Anaerobica, con produzione di biogas e valorizzazione energetica delle frazioni organiche, viene introdotta sin dalla Risoluzione 97/76/CE e rappresenta, a oggi, uno standard di qualità dell'economia circolare, ampiamente sviluppato in Europa. L'aggiornamento delle Best reference, elaborato dal Tavolo permanente dell'European IPPC Bureau, è attualmente in forma di Draft - rimessa a Dicembre 2015.

L'impianto che si vuole realizzare, ossia un digestore anaerobico per la produzione di metano da rifiuti a matrice organica, esegue un'attività che rientra a pieno titolo nella gestione dei rifiuti, ed è compresa nelle categorie di attività industriali elencate nell'allegato I, richiamato dall'articolo 1 della Direttiva 96/61/CE del 24 novembre 1996, detta anche "Direttiva IPPC", acronimo di Integrated Pollution Prevention and Control, ovvero controllo e prevenzione integrata dell'inquinamento. La direttiva è stata recepita in Italia ed interamente assorbita nella Parte II, Titoli I e III-bis del D. Lgs. 3 aprile 2001, n. 152. Le finalità ed il campo di applicazione della direttiva sono fissate dall'articolo 1 di seguito riportato.

Articolo 1

Finalità e campo di applicazione

La presente direttiva ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato I. Essa prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso, ...



La direttiva indica, come obiettivo principale, la riduzione delle emissioni di un impianto, ossia di qualunque scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua e nel terreno. indica i principi da seguire e fissa gli obblighi fondamentali dei gestori per perseguire il raggiungimento degli stessi. I principi generali e gli obblighi fondamentali dei gestori sono elencati nell'articolo 3, il cui primo punto dice testualmente:

"a) che siano prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili."

La definizione delle migliori tecniche disponibili, data dall'articolo 2, è la seguente:

«migliori tecniche disponibili», la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Per:

- «tecniche», si intende sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

- «disponibili», qualifica le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte nello Stato membro di cui si tratta, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

- «migliori», qualifica le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV.

La Direttiva IPPC prevede, quindi, che per la progettazione, l'organizzazione, la definizione delle specifiche operazioni da eseguire e l'autorizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti si verifichino il rispetto di determinati principi ed obiettivi partendo dall'applicazione delle migliori tecnologie disponibili. La mancata applicazione di questo percorso rende impossibile il rilascio, da parte degli organi competenti, della necessaria Autorizzazione Integrata Ambientale.

La definizione delle modalità di esecuzione di tutte le fasi e le operazioni di un'attività che rientra nella Direttiva IPPC non può, quindi, prescindere dal considerare in primis quelle che sono attualmente riconosciute come le migliori tecniche disponibili del settore.

Le migliori tecnologie disponibili, richiamate dalla Direttiva 96/61/CE, Direttiva IPPC, sono comunemente indicate con l'acronimo B.A.T., Best Available Techniques. Per le B.A.T. del settore



della gestione dei rifiuti, attività IPPC 5.1 e 5.3, ed in particolare quelle per il trattamento meccanico biologico, si fa riferimento alle Linee Guida illustrate nella Parte VI del D.M. 29 gennaio 2007 ed al documento comunitario "Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries" dell'agosto 2006.

Il documento di riferimento, quindi, è il seguente.

Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili ex art. 3, comma 2 del decreto legislativo 372/99

Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC:

5 Gestione dei rifiuti

(Impianti di trattamento meccanico biologico)

A pagina 30 viene illustrato il sistema di desolfurazione del biogas prodotto dalla digestione anaerobica della FORSU. La produzione dell'idrogeno solforato, gas acido estremamente pericoloso, rappresenta uno dei principali problemi di questo impianto. L'idrogeno solforato (H_2S) è una sostanza estremamente tossica poiché è irritante e asfissiante. L'azione irritante, che si esplica a concentrazioni superiori ai 15.000 $\mu g/mc$ ha come bersaglio le mucose, soprattutto gli occhi: a concentrazioni di 715.000 $\mu g/mc$, per inalazione, può causare la morte anche in 5 minuti (WHO 1981, Canadian Centre for Occupational Health and Safety 2001).

Il sistema di desolfurazione proposto non è una BAT e questo rende il progetto inammissibile.

Non essendo stata presentata la stima della composizione media ed il contenuto presunto di azoto e zolfo del materiale organico che si intende trattare, è impossibile verificare la veridicità dei bilanci di massa presentati e soprattutto la corrispondenza tra la resa ipotizzata dei sistemi di abbattimento della frazione gassosa di scarto del biogas prodotto ed i valori ipotizzati delle emissioni in atmosfera. È evidente che le emissioni in atmosfera di gas, quali CO , CO_2 , NO_x , H_2S , ecc., sono costituite dalla parte residuale del trattamento e dei sistemi di abbattimento dei gas di scarto che costituiscono il biogas, oltre al metano. Nello S.I.A. presentato è impossibile verificare la veridicità delle rese ipotizzate per i sistemi proposti di abbattimento delle frazioni gassose di scarto e soprattutto non è possibile verificare la stima delle quantità residue dei trattamenti che saranno emesse in atmosfera. Tutto questo è ancora più grave perché non consente di avere la certezza che l'impianto sia in grado di controllare e gestire l'inevitabile produzione dell'idrogeno solforato.



Lasciano perplessi la pratica, annunciata a pagina 32, di voler utilizzare la frazione liquida separata per centrifugazione dal digestato per diluire il materiale in ingresso alle spremitrici, la stima, data a pagina 34, di riuscire a portare il digestato solido ad avere un indice respirometrico dinamico inferiore a 800 mg O₂/kgS.V.*h in 25 giorni, l'intenzione, espressa sempre a pagina 34, di voler reimmettere il liquido percolato dai cumuli di materiale in fase di biostabilizzazione forzata nel digestore anaerobico, cioè a monte del processo e l'impiego, descritto a pagina 36, di un evaporatore a triplo effetto per trattare il concentrato dell'osmosi senza aver descritto i sistemi adottati per la rimozione dell'ammoniaca. Molte fasi e diverse operazioni importanti del processo sono descritte in modo superficiale e con una scarsa attenzione alle destinazioni dei materiali e delle frazioni di scarto e questo rende impossibile la corretta valutazione degli eventuali impatti.

Dalla valutazione complessiva dello S.I.A. emerge chiaramente che l'interesse della proponente non è quello di realizzare un sistema integrato finalizzato alla corretta gestione della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ma è prevalentemente concentrato sull'ottimizzazione della produzione del metano, che è il prodotto da vendere. Questo interesse nasce soprattutto grazie al sistema degli incentivi comunitari, senza la quale, probabilmente il progetto non susciterebbe nessun interesse economico. Alla luce di questa considerazione è evidente, quindi, che per la proponente, una volta ottenuto il metano con le specifiche idonee per essere commercializzato, qualsiasi altra attività rappresenta solo un costo sia in fase di progettazione e realizzazione degli impianti sia, e soprattutto, nella eventuale successiva gestione. Questo è palesemente evidente dalla volontà più volte espressa di voler scaricare i problemi ad altri: il digestato al CIRSU e le acque azotate al Consorzio. L'intento è fin troppo chiaro: la risorsa che si può ricavare dai rifiuti grazie agli incentivi me la prendo io, i problemi, se mi viene consentito, li scarico sugli enti pubblici. Questa logica, sicuramente funzionale all'iniziativa privata, non può essere accettata da una collettività che, invece, ha l'interesse opposto, ossia che il territorio si doti di tutto il sistema impiantistico necessario e sufficiente, anche dal punto di vista economico, alla corretta e completa gestione dei rifiuti, ossia ad un sistema integrato funzionale e sostenibile. La logica proposta risulta ancora più indigesta ed inaccettabile da un territorio come quello della provincia di Teramo che, purtroppo, conosce bene ed ancora sta pagando gli effetti nefasti di una cattiva gestione dei rifiuti urbani, caratterizzata dall'interesse economico dei privati.

Dal punto di vista tecnico il progetto, caratterizzato dalla volontà di realizzare tre impianti in serie: digestore anaerobico, impianto di compostaggio e sezione di trattamento della frazione liquida del digestato, presenta quattro aspetti ambientali significativi e, quindi, altrettante grosse criticità: la gestione della frazione liquida del digestato, l'impatto odorigeno, le emissioni in



atmosfera e la produzione dell'idrogeno solforato. Questi aspetti ambientali significativi sono stati riconosciuti ed indicati come tali anche dalla società proponente, ma lo Studio di Impatto Ambientale presentato, per le lacune evidenziate e per le mancanze segnalate, non è in grado di garantire quanto richiesto dalla normativa, ossia che *"siano prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili"*, il progetto, pertanto, deve essere respinto.

Pescara li 26 dicembre 2017

Dott. Massimo Colonna

Massimo Colonna



CONSORZIO DI BONIFICA NORD

Bacino del Tronto – Tordino e Vomano

Sede Amministrativa bivio di Putignano – 64100 TERAMO

Tel. 0861-286321 Fax 0861-287853

C. F. e Partita IVA 00971670674

N° di prot.

Alleg. N°

Risposta a nota N° del

Consorzio di Bonifica Nord

Anno	Prot.n.	Del
2017	3275	23/06/2017

PARTENZA PEC



OGGETTO: Autorizzazione spostamento tratto di condotta irrigua consortile in località Stazione del Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE).

Spett.le
CITIP BLU Srl
Via Montenapoleone, 8
20121 MILANO
Pec: ctipblu@legalmail.it

Premesso che:

- in località Stazione del Comune di Mosciano S. Angelo la soc. CITIP BLU Srl s.r.l. dovrà realizzare un opificio industriale, su terreni catastalmente individuati al fg. 52 p.lle 84 – 89 – 91 – 101 – 188 – 189 – 192 -194 -196;
- con nota del 22/05/2017 della sopracitata Società, acquisita al protocollo n. 2766 in data 29/05/2017 di questo Consorzio, è stata richiesta l'autorizzazione ad eseguire lo spostamento di un tratto di condotta irrigua, al fine di eliminare l'interferenza per la realizzazione dell'immobile di cui sopra, come riportato nell'acclusa planimetria;
- vista la planimetria rimessa a questo Ente unitamente alla richiesta;
- considerato che non vi sono impedimenti di carattere tecnico;

con la presente valevole ad ogni effetto

55



- l'inizio lavori di sostituzione della condotta dovranno essere necessariamente concordati con il personale tecnico addetto per la chiusura della condotta, in quanto attualmente la stessa è in esercizio;
- a lavori ultimati, la Società dovrà fornire a questo Consorzio sia i disegni planimetrici che altimetrici delle opere eseguite, nonché la documentazione fotografica in copia e su supporto magnetico riproducente l'opera nella sua totalità;
- i lavori dovranno essere eseguiti da personale esperto e qualificato e sotto il diretto controllo e direttive che saranno impartite dall'Ufficio Tecnico consortile nella persona del Geom. Giovanni Nori che è rintracciabile ai seguenti numeri telefonici 329 9024118/ 329 9024114 / 085-8071566; lo stesso Geometra o suo delegato potrà accedere liberamente in cantiere durante l'esecuzione dei lavori;
- si fa presente che la Società in indirizzo dovrà attenersi ad eventuali variazioni e/o aggiunte che, ad insindacabile giudizio di questo Consorzio, potrebbero essere apportate, durante il corso dei lavori alle disposizioni di cui sopra;
- il Consorzio ha il diritto e la facoltà di poter accedere in ogni e qualsivoglia momento sul terreno per ispezionare il tratto di condotta interessato e per eventuali riparazioni in caso di rottura della condotta stessa e non è tenuto al ripristino delle opere fuori terra realizzate dalla Società;
- La società CITIP BLU Srl si obbliga a dare l'accesso sull'area asservita dalle condotte consortili.
- Il trasferimento della presente autorizzazione ad altro soggetto non avviene automaticamente ma a seguito di espressa richiesta e successivo parere di questo Consorzio;
- il presente provvedimento viene rilasciato fatti salvi diritti di terzi.

Per accettazione
CITIP BLU Srl

Il Responsabile

(Ing. Sabatino Falasca)

Il Presidente

(Tito Pulcini)



Pub
URP
TEC
P.C. 701111

CONSORZIO DI BONIFICA NORD COMUNE di
Bacino del Tronto – Tordino e Vomano MOSCIANO S. ANGELO (TE)

Sede Amministrativa bivio di Putignano – 64100 TERAMO
Tel. 0861-286321 Fax 0861-287853
C. F. e Partita IVA 00971670674

13 DIC. 2017

E-MAIL: info@cbnordteramo.it PEC: protocollo@cbnord@postecert.it Prot. n° 25918

Consorzio di Bonifica Nord

Anno	Prot.n.	Del
2017	6427	12/12/2017

PARTENZA PEC



Spett.le

Comune di Mosciano S.A.

Plazza IV Novembre

64023 Mosciano S.A.

pec: comune.mosciano.te@legalmail.it

OGGETTO: Risposta Vs .nota del 01-12-17 prot. 25117 "Progetto per la realizzazione in loc. Mosciano Stazione di un impianto di bio-metano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque . Ditta proponente CITIP BLU S.r.l. di Milano;

In riferimento alla nota in oggetto si comunica quanto segue:

- In data 22/05/2017 è pervenuta presso il protocollo dell'Ente al n° 2766 la richiesta di autorizzazione ad eseguire lo spostamento di un tratto di condotta irrigua per la realizzazione di un nuovo opificio insistente su terreni del Comune di Mosciano S.A. catastalmente individuati al fg. 52 p.llo 84 – 89 – 91 – 101 – 188 – 189 – 192 -194 -196 ;
- Con nota del 23/06/2017 prot. 3275 è stata rilasciata l'autorizzazione allo spostamento della condotta a cura e spese della CITIP BLU Milano;
- Con nota del 31/08/2017 prot. RA/216725 o nota del 07/11/2017 la Regione Abruzzo ha comunicato i termini di avvio della procedura VIA e relativa proroga in merito alle osservazioni al progetto in esame. A tal riguardo questo Consorzio non si è ancora espresso nel merito per quanto di propria competenza, ma provvederà ad inviare le proprie osservazioni entro il termine del 02/01/2018 così come stabilito dalle note della Regione Abruzzo.

Distinti saluti....

Teramo, 12/12/2017



Si allega: Copia autorizzazione rilasciata alla ditta CTPI BLU di Milano



OGGETTO : Codice pratica 0216725/17. CTIP BLU S.r.l. Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento del digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque. Osservazioni.

Con la presente si formulano delle osservazioni relativamente alla realizzazione dell'impianto in oggetto specificato.

Dall'elaborato tecnico descrittivo si rileva che: *"L'attività di progettazione parte da una indagine del fabbisogno locale. Il bacino di Teramo è attualmente non servito dalla piattaforma CIRSU, di cui l'impianto CTIP potrebbe costituire elemento sinergico, di integrazione o di sostituzione."*

E' necessario a tal proposito precisare che la gestione integrata dei rifiuti, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è oggetto di pianificazione da parte delle regioni, in particolare per quanto concerne i rifiuti urbani i piani regionali prevedono: *"il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché di assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;"*

La Regione Abruzzo con L.R. 45/2007 e s.m.i. ha pianificato in merito alla gestione integrata dei rifiuti e, in particolare, per il trattamento dei rifiuti urbani ha previsto una serie di impianti di natura pubblica, tra i quali il polo tecnologico della CIRSU S.p.A., sito in loc. Grasciano del Comune di Notaresco.

Ultimamente la pianificazione regionale è stata sottoposta ad adeguamento ed il relativo disegno di legge: "Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)", è stato approvato dal Consiglio regionale proprio nel mese corrente.

La nuova pianificazione regionale per il trattamento dei rifiuti urbani, recependo le disposizioni della D.G.R. 226/2016, prevede in via prioritaria l'utilizzo dell'impiantistica pubblica attualmente esistente e/o in via di realizzazione, escludendo il ricorso all'impiantistica privata laddove siano esistenti impianti pubblici.

Premesso che tra gli obiettivi del nuovo PRGR è previsto, ai fini della corretta gestione della frazione organica, garantire a scala di bacino regionale, disponibilità impiantistica pubblica per il trattamento delle matrici organiche da RD, è appena il caso di evidenziare che il nuovo PRGR, sulla scorta di iniziative che si stanno sviluppando sul territorio regionale, per quanto concerne l'esclusiva impiantistica pubblica, delinea la seguente articolazione impiantistica:

Provincia	Impianto	Potenzialità a regime t/a	Stato
L'Aquila	ACIAM S.p.A.	83.500	Esistente soggetto a revamping
	CM Alto Sangro	18.000	Esistente soggetto a revamping
Chieti	CIVETA S.p.A.	40.000	Esistente soggetto a revamping
	ECOLAN S.p.A.	40.000	Impianto di nuova realizzazione
Pescara	Ambiente S.p.A.	30.000	Impianto di nuova realizzazione
Teramo	CIRSU S.p.A.	50.000	Esistente
Totale trattamento FORSU e Verde		261.500	

Fonte PGRR aggiornato

Dalla tabella si rileva che la potenzialità impiantistica prevista dalle iniziative in atto sul territorio è pari a 261.500 t/a che, confrontata con il fabbisogno di trattamento al 2022 a livello regionale pari a 143.620 t/a (Fonte PGRR aggiornato), è superiore di quasi 120.000 t/a.

La Regione prevede che tale maggiore potenzialità impiantistica sia messa a disposizione per il trattamento di scarti di frazioni organiche dell'agroindustria.

E' evidente pertanto che la capacità impiantistica regionale (pienamente operativa per l'anno 2019, secondo quanto previsto dal PRGR), è più che sufficiente al fabbisogno, anche eventualmente prescindendo dalla potenzialità della CIRSU S.p.A.

A tal proposito, nel ribadire che l'impianto di compostaggio della CIRSU S.p.A. è l'impianto di piano previsto per il trattamento della FORSU e che, seppure momentaneamente non in esercizio, è provvisto della necessaria autorizzazione per poter svolgere l'attività di compostaggio aerobico dei rifiuti per una potenzialità pari a 50.000 t/anno, si evidenzia che il polo tecnologico della CIRSU S.p.A., a seguito della definizione della procedura fallimentare, ha la DECO S.p.A. quale assuntore.

Si rileva inoltre che l'individuazione della potenzialità dell'impianto della CPTI BLU S.r.l. non appare sostenuta da un'adeguata indagine sul fabbisogno locale di trattamento, atteso che, come già evidenziato la stessa, è stata determinata principalmente in funzione del non esercizio della CIRSU S.p.A., alla quale la CPTI BLU S.r.l. intende sostituirsi e/o integrarsi, addirittura prevedendo, unilateralmente, alla ripresa dell'esercizio della CIRSU, di conferire direttamente la frazione solida del digestato a quest'ultima, in quanto già dotata di linea di compostaggio.

L'impianto, infatti, prevede una potenzialità di 48.000 t/anno di rifiuti di cui: 40.000 t/anno costituiti da FORSU tal quale (dato tratto dall'Elaborato Tecnico Descrittivo pagg. 12 e 14) per l'alimentazione del biodigestore anaerobico e 8.000 t/anno di rifiuti costituiti da verde strutturante da utilizzare nella sezione di compostaggio dell'impianto.

Tali dati, in particolare quello relativo alla FORSU, si ritengono non coerenti con la nuova pianificazione che, per quanto concerne il recupero del rifiuto organico,



prevede una maggiore promozione del compostaggio domestico ed il ricorso al compostaggio di comunità nei piccoli comuni, individuando il fabbisogno di trattamento della FORSU nella Provincia di Teramo in 27.885 t/anno nel 2022.

E' evidente che, pur volendo ipotizzare che l'impianto possa trattare la FORSU, la restante quota di rifiuto organico deve essere costituita da frazioni organiche di rifiuti speciali che, seppure la progettazione in qualche modo sembra prevedere, non è quantificata, né tantomeno è delineato il/i relativo/i bacino/i di utenza.

Tale fattispecie, considerato che l'impianto di piano è quello della CIRSU S.p.A., è ancora più marcata se riferita alla potenzialità di progetto, in quanto è possibile ritenere che l'intero fabbisogno dell'impianto sia costituito da frazioni organiche di rifiuti speciali e non da FORSU.

Infatti come già sopra accennato, la documentazione consultata, presente sul sito della Regione Abruzzo nell'area tematica relativa alle procedure di V.I.A., appare priva di riferimenti al fabbisogno di trattamento di rifiuti speciali di natura organica prodotti nel territorio provinciale, a supporto della necessità di costruire un impianto con tale potenzialità, così come è mancante uno studio sull'incremento dell'impatto veicolare nella zona.

Nondimeno è necessario evidenziare, come è anche possibile rilevare dal nuovo PRGR, nel territorio della Provincia di Teramo sono già presenti due impianti privati di compostaggio che intercettano le frazioni organiche di rifiuti speciali.

Da quanto sopra argomentato è evidente che l'insediamento di un impianto comunque impattante, non possa prescindere da una accurata indagine sull'effettivo fabbisogno locale di trattamento di frazioni organiche di rifiuti speciali, a maggior ragione in un area dove tra l'altro è già presente un polo tecnologico per il trattamento dei rifiuti urbani con annessa discarica, che seppure localizzato in un Comune differente, è ubicato a poca distanza dall'area dell'impianto della CTPI BLU.

Migi Guerrini




Esatte Diritti e stampati
€ _____
n. _____ R.C.

ALLEGATO
TRAMITE
EMENDAMENTO

COMUNE DI MOSCIANO S. ANGELO

Provincia di Teramo

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

N° 3238

Addi 27 DIC. 2017

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA - URBANISTICA

Vista la domanda presentata in data 27/12/2017, prot. n. 26.937 dal
Sig. **GALIFFI Giuliano**, nato a Giulianova il 16/01/1959 e residente a
Mosciano S. Angelo, in qualità di Sindaco Pro-tempore;

Visto l'art. n. 30, secondo comma del D.P.R. 6 Giugno 2001, n. 380;

Vista la delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 27/04/2005;

Visto il vigente Regolamento sull'ordinamento generale degli uffici
e dei servizi;

Visto l'atto sindacale n. 14551 in data 15/07/2017 a norma dell'art.
50, comma 10 del Decreto Legislativo n. 267 del 18/08/2000;

Vista la Variante tecnica di adeguamento del vigente P.R.G.
approvata con deliberazione di C.C. n. 16 del 27.04.2005 e pubblicata sul
B.U.R.A. n. 29 del 01/06/2005;

Vista Variante Parziale al P.R.G. per l'adeguamento, lo sviluppo e la
razionalizzazione di attività produttive, infrastrutture, servizi ed attrezzature
di interesse pubblico, approvata con deliberazione di C.C. n. 6 del
26/01/2008 e pubblicata sul B.U.R.A. n. 16 del 14/03/2008.

CERTIFICA

che l'area ubicata in questo Comune località Zona Industriale, distinta in
Catasto terreni, foglio n. 52 mappali n. 84, 89, 91, 101, 188, 189, 192, 194 e
196, della superficie catastale di mq. 26.216,00 ha la seguente destinazione

61



urbanistica:

DESTINAZIONE: Tutte le particelle ricadono in zona in zona "D" Inse-
diamenti produttivi - sottozona "D3" Industria.

Gli interventi sulle aree zonizzate "D3" sono disciplinati dall'art. 36 oltre
che dagli altri articoli di carattere generale tra cui gli Artt. n. 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

Di seguito si riporta la norma relativa alla sottozona "D3" come estrapolata
dal più ampio art. 36 della N.T.A. del P.R.G..

Sottozona D3: Industria

Comprende le aree destinate all'insediamento e al potenziamento delle attivi-
tà industriali di tipo manifatturiero e delle costruzioni.

Tale ambito monofunzionale è situato nella vallata del Tordino, in prossimi-
tà dello svincolo autostradale e della ferrovia Giulianova - Teramo, e lungo
la S.P. 553.

Sono consentite le seguenti destinazioni d'uso:

- U3.6- Attività industriale manifatturiera, magazzini e punti di stoccaggio
per la grande distribuzione delle merci
- U6.2 Scambi intermodali
- U6.7 Parcheggio
- U1.1 Residenze, strettamente connesso alle suddette destinazioni d'uso.

Sono inoltre consentite le attività commerciali come disciplinato dall'art. 9
comma 5 delle N.T.A. del Piano Urbanistico Commerciale vigente.

L'edificazione nella zona è consentita tramite intervento diretto o intervento
urbanistico preventivo. Oltre all'installazione di apparecchiature strettamente
connesse con la funzionalità dello stabilimento sono consentiti: magazzini,
silos, rimesse, uffici, esposizioni e punti di stoccaggio per la grande distri-

62



buzione delle merci. Le industrie nocive di II classe e le attività che siano fonti di esalazioni, fumi, polveri, rumori e scarichi di acque inquinate, sono ammesse a condizione che vengano adottati provvedimenti idonei a rendere innocue le predette emanazioni per l'uomo, per l'agricoltura e per l'ambiente naturale nel suo insieme.

L'edificazione nella zona è condizionata al rispetto dei seguenti indici:

Lotto minimo d'intervento = 5000 mq;

R.c. = 0,50 mq/mq;

H max = mt. 10,50;

distanza dai confini fronte strada, mt. 10,00;

distanza dai confini dei lotti contigui pari all'altezza degli edifici ed in nessun caso inferiore a mt. 7,00;

S.u.r. = 120 mq per ogni complesso produttivo.

Fanno eccezione, ai limiti di altezza e di distanza dai confini di lotti contigui, purché non inferiori al minimo di mt. 7,00, le ciminiere, le torri d'acqua, le antenne e le apparecchiature tecniche prettamente connesse con la funzionalità dello stabilimento. Dal calcolo della superficie coperta esistente sono escluse le superfici non chiuse e precedentemente computate al 60% della S.u.

VINCOLI: Tutte le particelle sono interessate da vincoli e prescrizioni del Piano Paesistico Regionale, zona C1 Trasformazione Condizionata;

ALTRI VINCOLI E PRESCRIZIONI: Le aree sulle quali insistono costruzioni, legittimamente realizzate prima dell'adozione della Variante Generale del P.R.G. in data 20.02.1993, oppure sanate ai sensi della legge 47/85, e 724/94, possono essere eventualmente frazionate, a scopo edilizio,

63



purché i nuovi lotti assegnati alle costruzioni preesistenti siano tali da rispettare le prescrizioni contenute nelle presenti norme ed, in particolare, quelle riguardanti gli indici urbanistici ed edilizi; in alternativa è ammesso il vincolo di aree nella quantità stabilita dalle N.T.A. per la quantità di superficie utile esistente, compresa quella per eventuali ampliamenti. Le richieste del Permesso di Costruire e della Dichiarazione di Inizio Attività, devono essere accompagnati in ogni caso dalla dichiarazione di un tecnico abilitato che asseveri il rispetto delle norme urbanistiche e che a partire dalla data del 20.02.1993 l'area interessata non ha concorso all'espressione di altro potenziale edificatorio.

"Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi".

Mosciano S. Angelo lì 27 DIC. 2017

[Handwritten signature]



IL RESPONSABILE DELL'AREA
Geom. Claudio DI PIETRANTONIO





65



[Handwritten signature]





Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0000060/18	02/01/2018	PEC	Mittente: COMUNE.MOSCIANO.TE@LEGALMAIL.IT	

Oggetto: PROT.N.0027193/2017 - PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE.

Impronta: E68B137EAFCA83FA46835439343935374C751F071F2AF2F4CEB31321F565AC0

